

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico bimestrale illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

<p>ABBONAMENTO ANNUO a domicilio.</p> <p>Per l'Italia . . . L. 5. — Per l'Estero . . . » 6. — (Non si vendono numeri separati).</p>	<p>Presidente:</p> <p>Prof. Dott. SERAFINO RICCI</p>	<p>REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE VIA MAURI, 8 MILANO</p>
--	---	--

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del **BOLLETTINO**

SOMMARIO.

NUMISMATICA:

G. DATTARI. — Del modulo delle monete antiche.
L. LAFFRANCHI. — Curiosità numismatiche « La Germania pacifera » (con illustrazioni).
A. CORTESE. — Raffronto monetario Savona-Pisa.
SERAFINO RICCI. — Cronistoria del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera in Milano - Elenco cronologico dei fatti salienti della sua storia (continuazione).

BIBLIOGRAFIA:

E. CICCOTTI. — Vecchi e nuovi orizzonti della numismatica e funzione della moneta nel mondo antico. (S. RICCI.)

NOTIZIE VARIE: Mobilitazioni dell'oro: Coniazione di guerra. — LA DIREZIONE.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO XV (1917)

Esce bimestralmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 8. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

Circolo Numismatico Milanese

Via Mauri, 8

Sono aperte dal 1.º gennaio 1917 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 12 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

LIBRI IN VENDITA

presso la sede del Circolo Numismatico Milanese - Via Mauri, 8

L. GIOPPI. — La Zecca di Montalto Marche. Note. Contributo al « Corpus Nummorum Italicorum ». Milano, C. Crespi, 1915. Volume di pag. 51, con una tavola **L. 2.**

Omaggio del Circolo Numismatico Milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906).

Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.**

Si prega di aggiungere L. 0.20 per la spedizione e L. 0.20 per la raccomandazione.

NB. Le quattordici annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente **L. 100 (cento).**

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 12. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 11. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 10. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 9. — La ottava e la nona annata 1910 e 1911 al prezzo di L. 8. — La decima, l'undecima e la duodecima 1912, 1913 e 1914 al prezzo di L. 7 cadauna. — La decimaterza e quarta 1915 e 1916 a L. 6 ciascuna. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, via Mauri, 8 — Milano.

BOLLETTINO ITALIANO

DI

NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico bimestrale illustrato del Circolo Numismatico Milanese

Del modulo delle monete antiche.

La ragione per cui si usa d'indicare il modulo delle monete antiche sembra che sia una cosa talmente sottointesa, tanto che nemmeno i più modesti trattati di numismatica si danno la pena di spiegare ai profani il perchè fu adottato tale uso, ma per quanto la ragione possa essere sotto intesa e per quanto possa apparire naturale, essa merita d'essere esaminata.

In generale, nelle descrizioni, il modulo viene indicato solo allorchando non si conosce il nome che portavano le monete quando erano in corso: così, parlando dell'*aureus*, del *denarius*, di qualunque *semis*, della *dramma*, ecc. l'indicazione del modulo viene omessa, come pure la si omette con certe serie di monete per i di cui nominali i numismatici si sono intesi di distinguerli in medaglioni, gran bronzi, piccoli bronzi, medi bronzi e quinari. Tanto basta per stabilire, che l'indicazione del modulo è una necessità che serve per meglio capire di che nominale s'intenda di parlare e in definitiva viene indicato per supplire alla mancanza del nome.

Resta ora ad esaminare se questo mezzo raggiunge lo scopo. Secondo me, trovo ch'è un sistema il quale facilita le descrizioni, ma, non raggiunge totalmente lo scopo. Stà nel fatto, che le indicazioni del modulo di più pezzi di uno stesso nominale possono risultare molto dissimili tra di loro, da sembrare tanti nominali differenti, talchè spesso il modulo di un nominale si confonde con quello del proprio multiplo o sottomultiplo, donde, non solo lo scopo non è che malamente raggiunto, ma, in certa maniera complica e devia le ricerche degli studiosi.

Questo difettoso risultato è inevitabile, inquantochè da un materiale antico che si vuole ricercare un dato, facciamo uso di un'idea moderna, e così si pretende di stabilire quello che in antico non fu prestabilito.

Il sistema che usiamo per stabilire il modulo delle monete antiche sarebbe giustificato se le loro tecnica non avesse differito da quella moderna, con la quale la grandezza dei nominali è stabilita d'avanzo, mentre che, in antico, il modulo delle monete dipendeva più dal caso che dalla volontà.

Molte sono le cause per le quali le monete antiche erano soggette a variare di grandezza, tra le altre e forse la principale, dipendeva, dall'operaio addetto alla coniazione, il quale, per quanto abile e pratico che fosse, non poteva sottrarsi alla legge naturale che regola la forza degli esseri animati. Così, che se un operaio al principio della lavorazione poteva regolare i colpi del martello in maniera da fare sì che il modulo di più pezzi fossero quasi simili tra di loro, mano mano che si estendeva il tempo della lavorazione, la forza dell'operaio andando esaurendosi ed, i colpi di martello divenendo più fiacchi, allora i pezzi aumentavano di spessore e diminuivano di grandezza, se poi l'operaio, per rimpiazzare la forza perduta, aumentava il numero dei colpi, in tale caso il modulo s'ingrandiva ed era irregolare.

D'altra parte le molteplici differenze di modulo di uno stesso nominale, come si rileva dalle monete stesse, è la prova più assoluta che in antico il modulo che noi cerchiamo non dovette mai fare parte delle tante regole osservate per la fabbricazione delle monete.

Però, se in antico, come veniamo a dire, il modulo delle monete non era prestabilito, lo doveva essere il diametro dei cerchi di perline che racchiudevano i tipi del dritto e del rovescio.

A che cosa potevano servire quei cerchi di perline? Per inquadrare i tipi? Non lo credo, perchè quei cerchi, oltre di non essere in proporzione relativa con i tipi, sovente sono appena visibili e per sicuro non abbelliscono l'insieme. Che fosse un gusto artistico dei tempi? Non sembra probabile, poichè quei cerchi, o qualsiasi inquadatura, manca sulle pietre incise nell'antichità; dunque, quei cerchi potevano servire a limitare il campo assegnato per i tipi e così indirettamente limitavano la grandezza della moneta.

Sò queste osservazioni hanno qualche valore, che spero di mo-

strarlo, in tale caso io trovo che per il nostro scopo sia più logico e forse più scientifico di ricorrere al diametro dei cerchi in questione, i quali se non altro sono sempre uguali sulle tante monete battute da un medesimo conio, mentre che per le stesse monete, il modulo varia all'infinito.

Intanto dirò che da un esame delle monete di bronzo della serie Alessandrina, composto di sei nominali, risulta che su quelle d'uno stesso nominale, il diametro del cerchio di perline è sempre della stessa grandezza, cioè, di 29 mm. per quelle della maggiore grandezza, di 23, 20, 15, 10 e 8 mm. per quelle delle altre grandezze. Lo stesso risulta con il cerchietto che trovasi sulle monete delle riforme di Diocleziano e di Costantino, cioè, 25 mm. (GB.); 23 (MB.); 20 (MBR.) 18 (PB.); 17 (PBR.) e 15 mm. (Quinari).

Certamente, un maggior numero d'esperimenti con le monete d'altre serie sono necessari per concludere sull'efficacia di questo nuovo sistema di misura; ma se i futuri risultati confermeranno quanto vediamo a dire più sopra, non solo lo scopo nostro sarà meglio raggiunto, ma sarà possibile di stabilire ciò che per il momento non sappiamo, cioè, il numero esatto dei nominali che componevano i tanti differenti sistemi monetari dell'antichità.

Si obietterà che il nuovo sistema non si presta per le monete di coniazione difettosa o di cattiva conservazione. Nel primo caso faccio osservare che, se il cerchio di perline è appena visibile, il diametro può essere ricostituito; per il secondo caso, se le monete sono d'importanza tale da essere descritte, allora si dovrà dare il modulo come si fa attualmente.

Cairo, 17 Giugno 1916.

G. DATTARI.

CURIOSITÀ NUMISMATICHE

LA « GERMANIA PACIFERA »

Le monete che presento ai lettori hanno un curioso sapore d'attualità, quantunque coniate milleottocentoventi anni or sono. Infatti il significato del loro rovescio, rappresentante la Germania che offre il

ramo d'ulivo (*Germania Pacifera*), ci richiama un fatto identico che appartiene alla storia contemporanea, e costituisce il più recente avvenimento di questa grande guerra europea, della quale per la sua estensione si può sin d'ora concludere che supera anche le più famose combattute dai Romani, salvo il giudizio degli storici futuri se furono maggiori nei condottieri moderni o negli antichi la genialità e l'accorgimento.

Si tratta di monete d'oro (1) che corrispondono alla seguente descrizione:

Ɔ IMP CAES NERVA TRAIAN AVG GERM.

Testa laur. di Traiano a destra talvolta ornata dell'egida.



- B } a. PONT MAX TR POT COS II (An. 98, di Roma.
 b. P M TR P COS II PP (An. 99, di Roma.
 c. P M TR P COS III PP (An. 100, di Roma.

La *Germania seminuda*, col capo coperto da un elmo di foggia barbarica, è seduta a sin. su di un cumulo d'armi costituito da due scudi esagonali e da una galea e protende con la destra il ramo d'ulivo. (*Vedi fig. rappresentante la moneta ingrandita a doppio diametro*).

Sono numerosissime le monete che ricordano le vittorie romane

(1) « Roma e la Germania » in Riv. Ital. di Num. 1908.

contro la Germania, ed esse furono riunite in una monografia da Francesco Gneccchi; ma gli esemplari in questione si scostano completamente da queste tanto pel tipo che pel significato connessovi; entrambi non aventi alcun rapporto con la rappresentazione della Germania avvilita e prigioniera delle monete di Domiziano e di M. Aurelio, nè coi prigionieri germanici che figurano fra i tipi guerreschi di molti altri imperatori.

Gli aurei di cui si tratta simboleggiano con grande evidenza una Germania non ancora ridotta agli estremi, ma tuttavia costretta a domandare la pace: raffigurazione certo più sincera di quelle che sulle monete di Domiziano ricordano la sua ridicola spedizione contro i Catti, e tanto inusitata che non si seppe sinora spiegarla esattamente. Poichè affatto arbitraria è la spiegazione del Cohen (1), il quale identificò la figura seduta sulle armi con la Pace: identificazione incoerente, sapendosi che nella tipologia numismatica la Pace non ha rapporti colle armi, se non quando è rappresentata in atto di incendiarle come su quelle monete di Galba, Vespasiano, Domiziano, Traiano, Antonino, M. Aurelio che succedono a qualche periodo guerresco, e d'altra parte essa, com'è naturale, non ha mai la testa coperta da elmo. Ed anche per gli scudi esagonali che dimostrano l'origine germanica è tolto ogni dubbio al riconoscimento della *Germania Pacifera* nella figura seduta su di essi.

La riprova che detto tipo va riferito ad avvenimenti guerreschi e poi data dal significato collettivo dell'intero *ciclo tipologico* comprendente le tre emissioni dal 98 al 100 degli aurei di Traiano del quale vediamo che la Germania Pacifera è accompagnata da due altri tipi, quello di Roma Vittoriosa e quella della Fortuna Reduce, di cui è assai trasparente il significato da trasmettere ai posteri: la Germania è costretta all'è pace per le vittorie di Roma.

In ciò le monete concordano colla Storia la quale, assai succintamente ci narra che verso la fine del regno di Domiziano il comando dell'esercito del Reno destinato a tenere in freno i germani che tentavano l'invasione delle Gallie venne assunto da Traiano, il quale dimostrò tanta abilità che essi dovettero rinunciare ai loro tentativi. Per queste vittorie l'imperatore Nerva, successore di Domiziano, assunse il titolo di *Germanicus* ed ebbe una seconda acclamazione

(1) Cohen: *Description*, ecc., ecc. I.^a ediz. Traiano N. 117, 128, 184.

imperatoria, come si osserva sulle sue monete emesse all' inizio dell' anno 98.

Traiano per tali meriti venne adottato da Nerva quale suo figlio e successore: si trovava a Colonia capoluogo della Germania Romana quando ebbe notizia della morte del padre adottivo e della sua proclamazione avvenuta il 25 gennaio del 98 e pur non potendosi recare subito a Roma, ove non andò che l' anno successivo, diede ordine che sulle nuove monete d' oro figurassero i tipi allusivi alla guerra e che la sua effigie recasse il titolo di *Germanicus*. Per questo noi possiamo ammirare oggi un tipo monetale il quale convalida l'assioma che la Storia attraverso i secoli ripete sè stessa.

Dicembre, 1916.

L. LAFFRANCHI.

RAFFRONTO MONETARIO

SAVONA - PISA

Secondo lo storiografo savonese Vincenzo Ilaria Verzellino, il palo framezzante lo scudo, nell' Arma Civica di Savona, vorrebbe significare l' Arno, che taglia in due la città di Pisa, e vi starebbe a titolo di riconoscenza, da parte di Savona, per l' aiuto prestato dai Pisani, nel 1243, quando questi la liberarono dall' assedio dei Genovesi (1).

Ma la critica storica ha sfatata la fiaba: ormai è luminosamente provato che il palo d' argento già figurava quale elemento costitutivo, nello scudo di Savona, sopra parecchi monumenti figurati.

Ricorderò fra questi, il bassorilievo, a sagoma ogivale, in *pietra nera di Promontorio*, oggi incastrato nella parte interna del muro sovrastante alla porta laterale sinistra del Duomo di Savona.

(1) Confr. « *Delle memorie particolari, e specialmente degli uomini illustri della Città di Savona.* » - Tip. D. Bertolotto & C. - 1891 - Vol. 1.º pag. 208.

Tale bassorilievo, che è opera del secolo dodicesimo, rappresenta l'Assunta, attorniata da angeli, nell'atto di sollevarsi dal sepolcro. Al disotto, dalla tromba d'un angelo, suonante con altri a festa, pende una banderuola, con l'insegna del Comune di Savona, nella forma *primordiale* od *antiquiore*, ossia uno scudo tramezzato da una lista verticale bianca, in Campo rosso; in termini araldici: uno scudo di rosso, al palo d'argento (1).

A parte la nota del Verzellino, dai preziosissimi *registri della Catena*, conservati nell'Archivio Storico Savonese, risulta che esistettero, *ab antiquo*, convenzioni commerciali, reciprocità di diritti, agevolezze di traffici, prove d'amistà fra Pisa e Savona.

Ne fanno menzione gli storiografi, v' accenna pure l'illustre numismatico piemontese Domenico Promis (2), il quale in tal guisa si esprime: *l'aquila sulle monete di Savona, allorquando è sola, vedesi intera non del tutto di fronte e alquanto rivolta alla sua destra, come quella che sta sui Grossi di Pisa, sui quali era da essa messa per segno di parte imperiale* (3).

Ma Domenico Promis non ha rilevato:

1.° Che il tipo di Madonna, sul *recto* del *Doppio Ducato Largo - Ducato - Testone* - battuti nella Zecca di Savona, dal 1499, ossia con Ludovico XII - Re di Francia - Signore di Savona - è simile a quello che si riscontra sul *recto* del *Grosso* di Pisa ed anche sul *recto* del *Mezzo Grosso - Grossone* di Pisa, battuti dal 1313 al 1494, del *Grossone*, per Carlo VIII Re di Francia (1494-1495) e del *Grosso*, battuti dal 1495 al 1509.

Difatti, sugli esemplari di Savona (4), la Madonna figura nimbata, seduta di fronte, sopra suggesto, con Bambino in grembo, rivolto a sinistra.

E su quelli di Pisa, la Madonna figura nimbata, seduta di fronte, sopra suggesto, col Bambino in grembo, ma rivolto a destra.

2.° Che la leggenda **VIRGO MARIA PROTEGE CIVITATEM SA-**

(1) Confr. Vittorio Pozzi. « *L'arma del Comune di Savona. - Saggio storico araldico.* In *Giornale araldico-storico-genealogico*: Fascicoli IX e X Roma, 1712.

(2) Confr. Domenico Promis. « *Monete della Zecca di Savona* ». Torino - Stamperia Reale 1864 - pag. 13.

(3) *Ibidem* - pag. 14.

(4) *Ibidem* - Tavole III e IV.

VONAE, sul *verso* dei sovra menzionati tipi monetari di Savona corrisponde a quella opposta sul *Verso* di quelli per Pisa.

PROTEGE VIRGO PNS - PISIS - PIS - PISAS.

Tale raffronto offre elementi sufficienti per poter dire che Savona, si è ispirata ai tipi monetari di Pisa.

I rapporti commerciali, il comune, vetusto, filiale affetto alla Celeste Patrona, vorranno esserne la ragione? (1).

(1) È noto che gli *Statuti di Pisa - Breve Consulen*, del 1162, cominciano col-
l'intestazione: *Ad honorem Pisanæ Ecclesiæ Maioris Beatissimæ Mariæ et Ar-*
chiepiscopatus et Canonice et operæ Ecclesiæ Sanctæ Mariæ, che nella Chiesa
Cattedrale di Pisa si radunava a parlamento il popolo, che le leggi, gli statuti, si
pubblicavano nella Chiesa stessa.

È parimenti nota la devozione dei Savonesi alla Madonna: Essi furono dei
primi a dedicarle un tempio, sin dai primordi del Cristianesimo.

Tale tempio, riferiscono i Cronisti locali, venne costruito sulle rovine di un
delubro pagano, sopra la *Rocca di Priamà*, dove sorsero pure le case dei più fa-
coltosi cittadini, il Palazzo del Vescovo, altri edifici. Basilica dal duodecimo secolo
in poi, divenne oggetto di grande venerazione, in Liguria e altrove. Nota sotto
i nomi di - *Santa Maria Maggiore* o di *Santa Maria di Castello* o di *Priamà*;
fu rasa al suolo nel secolo XVI, dall'ira genovese.

DOTT. ALESSANDRO CORTESE.

CRONISTORIA DEL R. GABINETTO NUMISMATICO E MEDAGLIERE NAZIONALE DI BRERA IN MILANO (I)

Elenco cronologico dei fatti salienti della sua storia

(Continuazione vedi Bollettino n. 3, 1916).

1872, 16 gennaio. — Primo rapporto del Biondelli sui danni
scientifici arrecati dalla riduzione dell'organico del Gabinetto Numi-
smatico nelle mani del direttore Biondelli, con una semplice indennità

di L. 1.000 annue, e con la dotazione annuale di L. 2.800 unitamente per gli acquisti e per le spese d'ufficio.

1872, 21 giugno. — Con questa data si è ritrovata in Archivio, e si è posta sotto la rubrica *Insegnamenti*, una nota manoscritta del Biondelli di dieci quesiti per l'archeologia e dieci per la numismatica. In altra nota manoscritta inseritavi i quesiti di archeologia sono dodici e otto quelli di numismatica. Vi è poi una *Nota* per l'Anno III con ventiquattro quesiti misti per le due materie unite.

1873-74. — In due copie stampate dei programmi dei corsi per l'anno 1873-74 ecco come si presenta il programma del prof. Biondelli di *archeologia e numismatica* in confronto di quello del prof. Elia Lattes; vivente, che si limitava alle *antichità classiche*:

PROF. BIONDELLI: *Monumenti greci, etruschi e romani.* - *Classificazione e illustrazione delle serie numismatiche greche e romane.* - *Studio dei monumenti applicati all'illustrazione delle istituzioni e della vita delle singole nazioni nei vari periodi storici.* - *Geografia ed epigrafia numismatica.* - *Applicazione della numismatica alla storia.*

PROF. LATTES: *Antichità private.* - *Antichità sacre.* - *Seguito delle antichità pubbliche.* - *Esercitazioni pratiche sopra testi ed epigrafi.*

1875, 27 maggio. — Secondo rapporto del Biondelli, che sollecita un provvedimento nei riguardi del primo rapporto.

1875, 22 giugno. — Non avendo ricevuto risposta, il Biondelli replica con insistenza, facendo notare che era impossibile a un uomo solo provvedere contemporaneamente alla conservazione, amministrazione, ostensione al pubblico, corrispondenza ufficiale e scientifica del Medagliere.

1876, 31 luglio. — Un ulteriore rapporto del Biondelli fa rilevare la deficienza della sorveglianza del tesoro del Gabinetto Numismatico, non avendo il Direttore alcuno che ne faccia le veci durante l'assenza.

1876, 9 novembre. — Non essendo stato esaudito, il Direttore Biondelli insiste ancora presso il Governo.

1877, 2 febbraio. — Le domande del Direttore Biondelli sono ridotte alla supplica dell'invio di una persona, che potesse fare la sorveglianza al tesoro del Gabinetto Numismatico.

1878, 11 febbraio. — Il Ministero dell'Istruzione manda finalmente l'aiuto al Direttore nella persona di un certo Alberto Pigna da Lodi, che era stato rifiutato dagli altri uffici archeologici, inutile al Direttore perchè ignaro di numismatica, e poco rassicurante quanto alla sua condotta personale.

1878, 8 ottobre. — Infatti nella notte dal 7 all'8 ottobre fu tentato un audacissimo furto, che andò fortunatamente fallito. Il Pigna fu traslocato altrove.

1878. — Il cav. Jsaia Ghiron, bibliotecario capo della Biblioteca braidense, pubblica le *Monete arabe del Gabinetto Numismatico di Milano*.

1880. — Il Biondelli pubblica nel volume *Gli Istituti di Milano* per cura della Società Storica Lombarda un lavoro riassuntivo su *La Zecca e il Gabinetto Numismatico di Milano*.

1881. — Il Biondelli, membro effettivo del R. Istituto lombardo, pubblica nei suoi Atti una prima *Dichiarazione di parecchi medaglioni e monete romane inedite del Medagliere milanese*.

1882. — Per cura dell'aggiunto al Gabinetto Numismatico, prof. Achille Cohen, aiutato in alcune parti dall'archeologo Cav. Avv. Emilio Seletti, dimorante a Milano, si incomincia a compilare il Catalogo generale del Gabinetto Numismatico di Brera, che ora rimane naturalmente incompleto e insufficiente in originale manoscritto presso l'Archivio del Medagliere stesso.

1884. — Bernardino Biondelli pubblica l'introduzione all'opera « *Le monete di Milano* » dei fratelli Gneccchi, curando l'esame di tutta la serie milanese del Gabinetto di Brera, d'accordo con gli autori, nella illustrazione numismatica.

1884. — Francesco Gneccchi pubblica nel *Bollettino Numismatico e sfragistico di Camerino* le *Monete e Medaglioni romani inediti* nel R. Gabinetto Numismatico di Brera.

1886, 11 luglio. Morte di Bernardino Biondelli. Il Governo chiude provvisoriamente il Gabinetto Numismatico di Brera.

1886, autunno. — In sèguito a proposta dei Fratelli Francesco ed Ercole Gneccchi, corroborata da una quarantina di firme di cittadini milanesi, venne presentata domanda dai deputati Sola e Mussi al Ministro della P. I., affinchè fossero tolti i suggelli al Gabinetto Numismatico e riaperto agli studiosi, allo scopo di rendere proficuo l'immenso materiale scientifico che vi si racchiude. Si domandava inoltre la nomina di una Consulta, o Commissione Numismatica di otto o dieci membri, coll'incarico di riunirsi a dati periodi sotto la presidenza del Direttore, e coadiuvarlo sia nell'acquisto di libri e medaglie, sia nella corrispondenza, nelle pubblicazioni, nella compilazione dei cataloghi. Si aggiungeva il desiderio di rivedere riunito al Gabinetto Numismatico la relativa Biblioteca, acquistata con fondi speciali del Gabinetto e già riunita nella sala speciale a questa attigua. Per ovviare alle difficoltà di un successore, si consigliava provvisoriamente di passare alla nomina di un ff. di Direttore, dipendente dal Prefetto della Braidense.

1887, estate. — Dopo un anno di chiusura il Gabinetto numismatico fu riaperto, fu nominato quale conservatore il dott. Solone Ambrosoli, che stava per essere aggregato al ruolo dei bibliotecari, e che prese regolare consegna di tutto il materiale prima di riaprire al pubblico il Museo. Il *Verbale di Consegna* sussiste manoscritto nell'Archivio sotto la rubrica *Inventari*.

1887. — Gli amici e gli estimatori di Bernardino Biondelli aprono una sottoscrizione per inalzare un busto, che fu eseguito dal Tantarini in marmo, ed esposto nel Medagliere sopra una colonna di marmo con epigrafe a parole rilevate in bronzo.

1887-1896. — Durante questo periodo l'Ambrosoli, lasciato solo, ebbe a vincere difficoltà d'ogni natura, poichè amministrativamente il Medagliere era diretto dalla Pinacoteca di Brera, dal Direttore della quale dipendeva per ogni pratica il conservatore del Gabinetto, tanto che parte dell'Archivio rimase presso la Pinacoteca di Brera. Inoltre erasi ridotta la dotazione annuale alla cifra irrisoria di L. 600 annue, comprese, oltre gli eventuali acquisti, le spese di ordinaria amministra-

zione, cioè soprattutto cancelleria, riscaldamento e addobbi dei locali, ed eventuali riparazioni!

Fu più tardi la cifra di L. 600 portata a quella di L. 1.000, ma era sempre insufficiente. Solone Ambrosoli, non potendo occuparsi di acquisti importanti, nè potendo da solo accingersi al rimaneggiamento e alla definitiva redazione del Catalogo Generale iniziato nel 1882, esplicò quasi tutta la sua attività come numismatico studioso per suo conto, pubblicando talora anche monete e medaglie del Gabinetto nella *Rivista Italiana di Numismatica* e nei periodici affini italiani e stranieri.

1893. — L'Ambrosoli inizia il Corso di Numismatica come libero docente presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria.

1896. — L'Ambrosoli ottiene che il Gabinetto Numismatico di Brera sia dichiarato Istituto autonomo non solo dal lato scientifico, ma anche dal lato amministrativo, la sua gestione divenendo indipendente da quella della Pinacoteca di Brera, e dipendente direttamente, come tutti gli altri Istituti ministeriali, dalla Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti in Roma. Il Decreto contiene anche restrizione d'orario in modo che il Gabinetto Numismatico sia aperto al pubblico solo tre volte la settimana.

1896, 14 febbraio. — Decreto di autonomia del R. Gabinetto Numismatico: Il Ministro della Pubblica Istruzione; Considerata l'opportunità di separare la direzione delle R. Pinacoteca di Brera in Milano da quella del Gabinetto Numismatico della città stessa;

Considerato che il Gabinetto Numismatico di Milano per il carattere dell'Istituto e per la natura speciale del materiale raccolto, non può essere equiparato, per l'orario e per gli ordinamenti interni, agli altri Istituti antiquari, decreta:

ART. 1.º Il Gabinetto Numismatico è costituito indipendente dalla R. Pinacoteca di Brera e prende il titolo di *Regio Gabinetto Numismatico di Milano*.

ART. 2.º Il funzionario che avrà l'incarico di direzione del detto Istituto assumerà il titolo di *Conservatore del R. Gabinetto Numismatico*, qualunque sia il grado ch'egli occupi nel ruolo dei funzionari addetti ai Musei e Scavi d'Antichità.

ART. 3.° Il Gabinetto Numismatico rimarrà aperto al pubblico tre giorni della settimana, che saranno designati e notificati dal Conservatore. Negli altri tre giorni saranno ammessi nel Gabinetto quei soli studiosi, che abbiano fatto speciale domanda, nella quale dovrà essere

determinato l'oggetto dello studio, e precisate le monete o medaglie che si desiderano esaminare.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Roma, 14 febbraio 1896.

Il Ministro

firmato : G. BACCELLI.

In nota : Registrato alla Corte dei Conti, addì febbraio 1896.
Decreti Amministrativi Reg. 188, fog. 262.

firmato : CAPPIELLO.

Il Direttore capo della Divisione per i Musei, le Gallerie e gli Scavi.
C. FIORILLI.

1897. — L'Ambrosoli illustra l'*ambrosino d'oro* di Brera nel volume *Ambrosiana*, edito dal Cogliati in Milano.

1898-1899. Il Ministero concede all'Ambrosoli un aiuto di direzione nella persona dell'ispettore prof. dott. Serafino Ricci, diplomato archeologo dalla Scuola Superiore Italiana di Archeologia in Roma, Vice Ispettore per un triennio presso il R. Museo delle Antichità di Torino, e libero docente in Antichità ed epigrafia presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano dal 1896.

1901. — Il prof. Ricci ottiene la libera docenza in Archeologia a Pavia, e vi tiene il Corso libero.

1901, 8 ottobre. — L'Ambrosoli, in occasione della visita delle LL. MM. il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena al Castello Sforzesco, nella Sede della Società Numismatica italiana, diede il benvenuto ai Sovrani a nome del R. Gabinetto Numismatico e della Società Numismatica italiana, parlando della scoperta scientifica della nuova zecca di Valenza, che illustrò nella *Rivista Italiana di Numismatica* di quell'anno.

1902. — L'Ambrosoli riunisce l'illustrazione di alcuni acquisti pregevoli da lui fatti fra gli anni 1887 e 1900, durante cioè il periodo più attivo della sua direzione, e ne parla nella *Rivista Italiana di Numismatica* di quell'anno.

1902-1903. — D'accordo con alcuni numismatici di Milano il prof. Ricci fonda il Circolo Numismatico Milanese di cui è presidente e istituisce e dirige il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, periodico illustrato del Circolo, che per quanto riguarda le notizie, i nuovi acquisti e i doni, diventa il notiziario periodico anche del Medagliere di Brera.

1903. — Tanto l'Ambrosoli, quanto il Ricci prendono parte attiva al Congresso Internazionale Storico di Roma, presentandovi lavori scientifici.

1904. — L'Ambrosoli illustra, dopo le medaglie del Volta e del Verdi, anche quelle del Petrarca esistenti nel Gabinetto Numismatico, in occasione di uno studio pubblicato dall'Hoepli da *Dante a Leopardi* in Milano.

1904. — Per tacito accordo col prof. Attilio De Marchi, il prof. Ricci tiene il Corso Libero all'Accademia Scientifico-Letteraria di numismatica applicata alle antichità ed epigrafi classiche, valendosi per gli studi di confronto del materiale numismatico del Medagliere di Brera, come faceva il Biondelli.

1905. — L'Ambrosoli, per ragioni di salute, domanda l'aspettativa, e il prof. Ricci è incaricato dalla Direzione Generale delle Belle Arti di dirigere il Gabinetto Numismatico di Brera.

1906, primavera. — Il Medagliere prende parte col Circolo Numismatico all'Esposizione Internazionale e al Congresso Storico del Risorgimento in Milano.

1906, 30 aprile. — Visita di S. M. il Re Vittorio Emanuele III al R. Gabinetto Numismatico, ove il Re fa acute osservazioni su alcuni cimeli dell'antico fondo e riconosce la necessità di nuovi acquisti.

1906, 27 settembre. — Morte di Solone Ambrosoli. Vi succede definitivamente il prof. Serafino Ricci.

(*Continua.*)

SERAFINO RICCI.

BIBLIOGRAFIA

Ciccotti on. prof. Ettore. — *Vecchi e nuovi orizzonti della numismatica e funzione della moneta nel mondo antico*. Milano, Società editrice libraria, 1915, pag. 184.

Questo volume di introduzione al vol. III. della *Biblioteca di Storia economica* diretta dal Pareto è interessante pei nostri studi di numismatica antica, poichè considera la moneta nei rapporti con l'economia e la finanza del mondo classico e quindi ne determina il valore nel periodo stesso della sua circolazione. Con molta e sicura erudizione il Ciccotti fa dapprima un riassunto storico delle questioni sorte intorno all'origine, al valore della moneta e alla formazione e determinazione dei varî sistemi monetari, di cui dà un prospetto a pag. 27 e da pag. 177 in poi. Segue la seconda parte, nella quale l'autore considera e illustra il posto che occupa la moneta nel mondo antico, rilevando quanto maggiore fosse la sua importanza di quella che ha presentemente, poichè, non essendovi in antico dei surrogati della moneta, quali quelli cartacei odierni, nella moneta metallica si concentrava tutta la funzione dello scambio, e da ciò la necessità del suo impiego diretto in tutto lo svolgimento degli affari, come nel disimpegno di tutte le più ordinarie incombenze della vita quotidiana.

Questa seconda parte dà occasione al Ciccotti di intrattenersi sulle questioni inerenti alla circolazione monetaria, allo scambio e al rincaro delle merci e dei viveri, intorno all'interesse nell'antichità, alle banche e ai banchieri, al credito pubblico, alla moneta fiduciaria di Stato, che era destinata ad esser più largamente usata sotto l'Impero, a misura che si avviava verso la decadenza, che nemmeno la riforma monetaria e il calmiere di Diocleziano riuscirono ad arrestare.

Lo stile del libro del Ciccotti è nitido e, data la difficoltà del tema, molto chiaro.

SERAFINO RICCI.

Sono giunte in dono dai rispettivi autori e ne siamo grati:

Giuseppe Giorcelli. — *Documenti storici del Monferrato: Contributo alla storia del V.º Congresso Generale dell'Associazione Agraria del Piemonte*. - Alessandria, Succ. Gazzotti, 1916.

Vi si illustra fra documenti la medaglia conferita ai benemeriti.

L. Rizzoli. — *L'Adunanza del 28 luglio 1868 del Consiglio Comunale di Padova e la medaglia di Alberto Cavalletto*. Venezia, R. Deputazione, 1916.

LA DIREZIONE.

NOTIZIE VARIE.

La mobilitazione dell'oro: coniazione di guerra. — In un articolo: *Offriamo oro alla patria*, inserito il 18 gennaio nel *Secolo*, il dott. Berardo Sterponi mostra la opportunità di concentrare una forte riserva metallica in oro nelle Casse dello Stato; in questo periodo grave di guerra:

1.) per *donazione* di oggetti preziosi da parte dei cittadini benemeriti e patrioti; 2.) per *offerte della grande massa* di cittadini che cederebbero i loro oggetti al giusto valore del metallo fino su perizia degli Uffici del marchio; 3.) per *requisizione* di oggetti preziosi in vendita nei Monti di Pietà, esclusi quelli di valore artistico e storico.

Il Governo, che studia d'accordo con gli Istituti di emissione il problema dei cambi, potrebbe prendere in considerazione il sistema proposto non ancora accennato dai nostri finanziari di guerra. Questo sistema, equivalente ad una *piccola* mobilitazione dell'oro nazionale, avrebbe un altissimo significato ed il vantaggio della cooperazione *minima* e patriottica di milioni di cittadini, sulle virtù generose dei quali, come bene e lieta-mente affermò l'onorevole Carcano alla Camera, si può fare sicuro assegnamento.

E se il sistema proposto, in ogni caso utile a sapersi, venisse preferito, sarebbe grande augurio coniare, con l'oro offerto dalla Nazione, nuove monete, nelle quali risaltasse il genio ispirato di un artista della medaglia e l'anno della Vittoria.

Così, sotto l'alta vigilanza di un « Comitato Nazionale, dove rappresentasse attiva parte l'Unione insegnanti italiani, che con l'opera benemerita dei maestri elementari eserciterebbe propaganda e sorveglianza ovunque nel paese, sarebbe possibile al nuovo Istituto concentrare nel cuore della Patria l'oro dei poveri, dei virtuosi, dei ricchi ». E così domani una moneta foggiate con gli atomi delle miriadi offerte di questo oro, dirà nel *fiero motto* dell'esergo, e nella gagliarda concezione dell'artista, i sacrifici e gli eroismi d'Italia, perchè più brilli nel mondo la civiltà dei popoli.

LA REDAZIONE.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte
Una pagina	30	55	100
$\frac{1}{2}$ »	20	35	60
$\frac{1}{4}$ »	12	20	35
$\frac{1}{8}$ »	8	15	25

✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕
 ✕ In vendita, con lo sconto del ✕
 ✕ 10% ai Soci del Circolo Nu- ✕
 ✕ — numismatico Milanese — ✕
 ✕ ING. CAV. EDOARDO MARTINORI ✕
 ✕ Vice-Presidente ✕
 ✕ dell'Istituto Italiano di Numismatica ✕
 ✕ **“ La Moneta „** ✕
 ✕ ✕
 ✕ VOCABOLARIO GENERALE ✕
 ✕ di pag. VIII-596-CLVI, con 1600 ✕
 ✕ fotoincisioni nel testo, 144 tavole ✕
 ✕ e tre indici. - Roma, presso l' *Isti-* ✕
 ✕ *tuto Italiano di Numismatica*, 1915. ✕
 ✕ **L. 60. —** ✕
 ✕ Rilegato alla bodoniana: L. 62. - ✕
 ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕

AVVISO
AI SOCI E ABBONATI

**Si pregano i Sigg. Soci
 e Abbonati, che non
 hanno ancora inviato
 le quote per gli anni
 1914, 1915 e 1916 di farlo
 sollecitamente, per ri-
 sparmiare le spese di
 assegno postale.**

È USCITO IL VOLUME DI:
GIOVANNI DONATI
Dizionario dei Motti e Leggende delle Monete Italiane
 Pubblicazione fatta a cura del CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE
 con prefazione di SERAFINO RICCI
 Milano, Tip. Cesare Crespi, 1916 — **L. 6. —**

— Questo volume, estratto dal *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, è edito dal Circolo Numismatico Milanese, presso il quale fin d'ora si fanno le prenotazioni. Pei Soci del Circolo il prezzo è ridotto a **L. 5.** Gli Abbonati hanno diritto allo sconto del 10%. —

SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS
SAXON AND ENGLISH do
IRISH AND SCOTCH do
AMERICAN do
CONTINENTAL do
ORIENTAL do

ALSO IN

MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING
WAR MEDALS, NUMISMATIC
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico bimestrale illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia : L. 5. —

Per l'Estero . . » 6. —

(Non si vendono numeri separati).

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE

VIA MAURI, 8

MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese riceverono gratis il Bollettino.

Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

NUMISMATICA:

LA DIREZIONE. — La vittoria di Roma sui Germani, (dopo diciannove secoli).

VITTORIO GIUSEPPE SALVARO. — I Soldi imperiali di Gorizia e di Trento.

MEDAGLISTICA:

SERAFINO RICCI. — La medaglia commemorativa del 1.º decennio di fondazione dell'Istituto internazionale d'agricoltura in Roma. (*Con illustrazioni*).

NOTIZIE VARIE:

G. CORNAGGIA. — Il *Museo della moneta*.

LA REDAZIONE. — Il Circolo Numismatico Milanese in ricordo della Difesa Aerea Nazionale.

BIBLIOGRAFIA:

La medaglia del Circolo alla Lega Aerea Nazionale in occasione della Mostra italiana di Aeronautica. (*Con illustrazioni*).

NEUROLOGIO. —

L'ing. Adolfo Caggiati.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO XV (1917)

Esce bimestralmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

Circolo Numismatico Milanese

Via Mauri, 8

Sono aperte dal 1.º gennaio 1917 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 12 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

LIBRI IN VENDITA

presso la sede del Circolo Numismatico Milanese - Via Mauri, 8

L. GIOPPI. — La Zecca di Montalto Marche. Note. Contributo al « Corpus Nummorum Italicorum ». Milano, C. Crespi, 1915. Volume di pag. 51, con una tavola L. 2.

Omaggio del Circolo Numismatico Milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906).

Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni L. 3.

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie L. 4.

Si prega di aggiungere L. 0.20 per la spedizione e L. 0.20 per la raccomandazione.

NB. Le quattordici annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 100 (cento).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 12. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 11. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 10. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 9. — La ottava e la nona annata 1910 e 1911 al prezzo di L. 8. — La decima, l'undecima e la duodecima 1912, 1913 e 1914 al prezzo di L. 7 cadauna. — La decimaterza e quarta 1915 e 1916 a L. 6 ciascuna. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, via Mauri, 8 — Milano.

BOLLETTINO ITALIANO

DI

NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA*Periodico bimestrale illustrato del Circolo Numismatico Milanese*

La vittoria di Roma sui Germani**(DOPO DICIANNOVE SECOLI)**

Lo Stato romano, nel 17 d. C., faceva coniare una moneta per ricordare la bella vittoria che sui Germani di Arminio aveva riportato Germanico Cesare e il trionfo da lui celebrato il 26 maggio di quell'anno. L'onta della disfatta di Publio Quintilio Varo, avvenuta otto anni prima, era cancellata: *signis recep(tis), devictis Germ(anis)*; poichè si era recuperata l'aquila della XIX legione perduta da Varo, e si erano debellati per sempre i Germani.

Ci narra Tacito che, mentre l'Impero romano era in rapporti di pace con ogni altro popolo, perdurava sempre sotto Tiberio lo stato di guerra coi Germani per cancellare la vergogna del perduto esercito, non per sete di conquiste nuove e di più esteso dominio.

* *

Dopo diciannove secoli, quella moneta antica, riprodotta dalla Zecca di Roma odierna, è data in dono ai combattenti della IV Armata dai Comitati e dalle Delegazioni di Roma, sicuro auspicio per la definitiva vittoria latina, alla quale tutti tendiamo con eroico sforzo di sangue, di danaro, di sacrificio; ed è grande risposta, nel piccolo lavoro, al monumento eretto ad Arminio dopo il 1870 presso Detmold, quale sfida tedesca alla civiltà latina.

* *

^
Che cosa ci può insegnare la storia? Che i Tedeschi d'oggi sono i Germani d'allora; ma anche questo: che gl'Italiani di oggi si trovano a doverli ricacciare nelle loro sedi per evitare la sopraffazione

barbarica e violenta in Italia, come i Romani d'allora per evitare l'invasione loro nell'Impero.

La piccola moneta antica porta davvero nella sua riproduzione odierna, come dice l'epigrafe: *segnato nel bronzo il simbolo che da XIX secoli ricorda il trionfo latino sui Germani d'Arminio.*

Pagina più vera di storia non si potrebbe leggere ancora palpitante di vita; augurio più forte non si potrebbe inviare all'esercito nostro per una prossima definitiva vittoria!

Quel cimelio storico è alla mente e all'animo nostro prezioso amuleto contro l'implacabile nemico non solo di nostra gente, ma di ogni gente umana e civile!

Milano, il Natale di Roma, 21-4-1917.

LA DIREZIONE.

I SOLDI IMPERIALI

di

GORIZIA E TRENTO



Non è raro il caso di trovare ancor oggi in circolazione, alcune monetine, senza indicazione per quale paese dovevano servire.

Quest'ancora attiva circolazione di tali nummi si spiega con un fatto caratteristico che dimostra chiaramente la preoccupazione del governo austriaco, contro la supposta invasione e preponderanza dell'elemento latino, nei paesi ove la lingua consacrata dalle abitudini, dall'uso e più che tutto dall'etnografia, era e sarà sempre quella consacrata dal più grande dei poeti, dal sommo Alighieri, che

... par che aspetti a Trento (1).

(1) Carducci G. — Ode = 13 settembre MCCCXXI = pubblicata in occasione dell'inaugurazione del monumento in Trento, l'11 ottobre, 1896.

Sino dai primi anni del secolo XVIII questa preoccupazione, nelle sfere del governo d'Asburgo erasi fatta più viva, ed al fine di porre un argine alla continua e lenta penetrazione nei territori di confine del Trentino e di Gorizia della moneta spicciola Veneziana, e più precisamente dei soldi, chiamati anche comunemente *marchetti*, si pensò di coniare una nuova, speciale moneta, di gettarla in gran quantità sul mercato per ostacolare il giro delle monetine veneziane che erano bene accolte dall'elemento italiano di quelle terre, e che loro rammentavano l'antica dominatrice (1).

Nel 1733 da parte dell'Austria s'incominciò l'emissione delle nuove monete di rame aventi da un lato l'arme dei conti di Gorizia, e dall'altra parte l'indicazione, in lingua italiana del loro valore (2).

Nel 1739 comparvero in circolazione anche quelle di Trento, le quali avevano da un lato l'arme adottata dal principe vescovo Clesio, per insegna della città di Trento, cioè l'aquila in *sorante* colle cinque fiamme rosse sul petto, e dall'altro lato il valore della moneta, in lingua italiana, come quella di Gorizia.

Come si disse, l'Austria colse il pretesto della invasione della moneta veneziana nei mercati dei paesi da lei dominati, asserendo che era di bassa lega, per far coniare le sue speciali monetine e lanciarle in contrapposto a quella della Serenissima che aveva di già invaso tutto il paese posto oltre l'Isonzo, il Trentino, ed inoltre era penetrata nell'alto Adige fino a Bolzano, ed anche più in su nella valle dell'Isarco e nella Pusteria.

(1) Il *soldo* costituiva la ventesima parte della lira. Nello stato veneto il *soldo* si chiamò anche *Marchetto*, e ciò dai tempi del doge Nicolò Tron fino ai primi anni del secolo XIX. Queste monetine di bassa lega restarono in circolazione fino al 1722, nel quale anno furono sostituite da altre di lega ancor più scadente, le quali venivano coniate, ogni qualvolta difficoltà monetarie facevano sentire il bisogno di moneta spicciola, che non avrebbe dovuto uscire dallo Stato, ma invece si verificava il fatto che tali spezzati passavano facilmente il confine, circolando nei territori italiani posti nell'impero austro-ungarico, e penetrava, la moneta coniatà espressamente da quel governo. Veggasi: Papadopoli — Zecca di Venezia. Vol. II.

(2) L'arme dei conti di Gorizia consisteva in antico in un semplice scudo col leone d'oro rampante. Nel 1304 avendo il conte Enrico II accresciuti i suoi domini con gran numero di feudi posti nel Friuli, egli divise in due parti lo scudo, aggiungendo nella parte inferiore a destra le bande alternate in rosso ed argento, come rappresentazione dei feudi avuti, conservando nell'altra partizioné il leone rampante in campo azzurro. Confronta: Schweitzer F. Abrégé de l'histoire des comtes de Gorice et série de leur monnaies. Trieste. G. Stallecker, 1851.

L'imperatore Carlo VI con un decreto in data 1 dicembre 1733 ordinò di coniare anche delle monete d'oro, e delle grosse e piccole di argento, ma credo che ciò sia rimasto lettera morta, non avendo rinvenuto per tale serie queste speciali monete.

In principio il controllo per l'emissione di queste piccole monete era stato istituito a Bolzano, ma in seguito, e precisamente nel 1740 in base ad un desiderio della rappresentanza della banca, il controllo venne trasferito presso la Camera di corte ad Innsbruck.

*
*
*

I denari destinati a Gorizia vennero conati dal 1733 al 1740 dalla zecca di Graz ed erano affatto sprovvisti di segni o di lettere dell'officina monetaria.

La zecca di Graz, per la coniazione di queste monetine si serviva di quelle erose ritirate dalla circolazione; e col decreto della zecca di Vienna in data 22 ottobre 1748 venne stabilito che in mancanza di materiale indigeno si adoperassero anche i soldi veneziani che a tal uopo si confiscavano e toglievano dalla circolazione.

Però, nemmeno, con questo nuovo espediente si aveva il rame per la coniazione di quell'ingente quantità di monete che furono poste in circolazione, ed allora si stabilì di adoperare anche del rame proveniente dalle miniere di Kremnitz nella proporzione del 60 % (1).

Soprattutto si badava non tanto all'intrinseco della moneta, ma bensì alla sua esteriorità, mirando che fosse elegante, ben coniata; in modo da renderla ben accetta alle popolazioni di confine.

Le monetine per il Friuli Orientale, contraddistinte coll'arme di Gorizia, si coniarono in seguito anche in altre zecche, le quali vi posero un loro segno speciale, consistente nell'iniziale del nome dell'officina monetaria.

In tal modo si spiegano le lettere che compariscono sotto le leggende.

Le monetine avanti la lettera A sono opera della prima officina dello stato, cioè della zecca di Vienna, e ciò fino al 1766, poichè dopo vennero segnate con la lettera W.

(1) Perini Quintilio -- Die Görzer und Triidentiner soldoni Imperiali. Dresda - Thieme - 1901.

C., fino al 1766, servì a distinguere quelle della zecca di Carlsburg, però dopo quest'anno furono invece coniate a Praga, mantenendo sempre il distintivo C.

Con la lettera F fino al 1766 si contrassegnarono i prodotti della zecca di Hall nel Tirolo, e dopo quest'epoca si adoperò la lettera H.

Fino al 1766 si segnavano con G le monetine uscite dalla zecca di Graz, e dopo fu adoperata per quelle fabbricate nell'officina di Günzburg.

Con H, si disse che venivano segnate quelle di Hall, e dopo il 1766 servì anche per indicare i prodotti della zecca di Nagybanja.

Quelle dell'officina di Kremnitz venivano distinte colla lettera K, e con S quelle di Schmollnitz.

*
**

Sui soldi imperiali di Trento e di Gorizia era segnato anche l'anno dell'emissione.

Gl'imperatori sotto i quali furono coniate le monetine in parola sono:

Carlo VI, 1702 - 1740.

Maria Teresa, 1740 - 1780.

Giuseppe II, 1780 - 1790.

Leopoldo II, 1790 - 1792,

Francesco II, 1792 - 1835.

Riguardo alla descrizione si possono dividere come segue:

TRENTO

Ð. Le parole 1 SOLDO, o $\frac{1}{2}$ SOLDO in un ornato fatto a cartoccio secentesco.

B. Aquila trentina in sorante avente sopra il capo una corona fatta con un ramoscello d'olivo o di alloro, ed ai lati la data dell'emissione 17-39 (1).

GORIZIA

Ð. Le parole 3 SOLDI, 2 SOLDI, 1 SOLDO, $\frac{1}{2}$ SOLDO colla

(1) È da escludersi dalle monete appartenenti a Trento o Gorizia un pezzo di mistura del valore di 15 SOLDI segnato colla lettera F, coniato nel 1802, poichè invece dell'aquila trentina, oppure dell'arme di Gorizia, porta l'aquila bicipite.

data d'emissione e l'iniziale della zecca nella quale vennero coniate, il tutto in un ornato.

B. Arme di Gorizia racchiusa in un cartoccio barocco sormontata da una corona reale.

Alcune di queste monetine hanno al rovescio l'arme della città, valorosamente redenta l'8 Agosto dello scorso anno dal nostro esercito, racchiusa in uno scudetto sannitico, circondato da un ornato e sormontato da una corona reale, al diritto, in un circolo posto entro un ornato barocco, il valore della moneta, e la data dell'emissione.

Di questa specie di monete sembra ne sia stata fatta una sola emissione e cioè per il valore di 1 SOLDO nell'anno 1736 senza il segno di zecca.

Il Perini ne riporta un disegno nell'operetta sopracitata, ed un esemplare trovasi pure nella mia raccolta.

*
* *

I pezzi da tre soldi vennero emessi solo l'anno 1734.

Quelli da due soldi portano le seguenti date di emissione e lettere iniziale della zecca:

1734 (senza segno di zecca), 1790 F, 1799 K, 1799 S, 1801 H, 1801 F, 1802 H.

Quelli da un soldo, i più numerosi, senza segno della zecca vennero emessi negli anni: 1733, 1734, 1735, 1736, 1740, 1741, 1742, 1743, 1744, 1745, 1747, 1760 e 1764.

Contrassegnati colla lettera W, anni: 1748, 1749, 1750, 1753, 1754, 1755, 1757, 1758, 1759.

Colla lettera G, anni: 1760, 1761, 1762, 1763, 1764, 1765, 1766, 1767, 1768, 1769, 1770, 1796.

Colla lettera H, anni: 1764, 1766, 1767, 1768, 1769, 1790, 1798, 1799, 1800, 1801 e 1802.

Colla lettera F, anni: 1783, 1785, 1786, 1787, 1788, 1789, 1790, 1791, 1792, 1793, 1794, 1795, 1796, 1797, 1799, 1800.

Colla lettera K, anni: 1788 e 1794.

Colla lettera A il solo anno 1791.

Quelli da mezzo soldo, senza segno di zecca appartengono alle emissioni degli anni: 1733, 1735, 1736, 1741, 1743, 1763, 1764, 1766, 1767, 1768, 1783.

Colla lettera G, gli anni: 1671, 1762.

Colla lettera C, l'anno 1762.

Colla lettera F, gli anni: 1783, 1785, 1788, 1789, 1790, 1791, 1792, 1793, 1794.

Colla lettera K, l'anno: 1788 e 1789.

Colla lettera A l'anno 1791.

Bologna, Gennaio 1917.

VITTORIO GIUSEPPE SALVARO.

LA MEDAGLIA COMMEMORATIVA DEL I.° DECENNIO DI FONDAZIONE DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE D'AGRICOLTURA IN ROMA

Interessante dal punto di vista storico e sociale è la medaglia incisa di recente dal valente incisore cav. Gaetano Calvi, di Milano, del nostro Circolo Numismatico Milanese, che ne ha offerto al Medagliere Nazionale di Brera un esemplare, affinchè ne rimanga traccia nella serie medagliistica odierna, commemorando il primo decennio di fondazione dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura in Roma, fondato da S. M. il Re d'Italia.

Che cosa sia l'Istituto Internazionale d'Agricoltura, il suo presente, e il suo avvenire nei rapporti con l'Italia e con le altre nazioni, lo mostrano, oltre una pubblicazione dell'Istituto internazionale, anche un lavoro del sig. Louis-Dop, delegato della Francia, e Vice Presidente dell'Istituto stesso in Roma (1). Noi che dobbiamo considerare tale munifica fondazione solo quale argomento della medaglia del Calvi, ci limiteremo a dire che questo Istituto, ormai benemerito dell'agricoltura internazionale, è il simbolo vivente della concezione geniale del sig. David Lubin, cittadino americano, effettuata con la generosa iniziativa di S. M. il Re d'Italia, il 7 giugno 1905, in séguito alla Convenzione diplomatica di quaranta Stati, ora divenuti cinquanta per numerose adesioni successive.

L'esistenza di questo Istituto Internazionale d'Agricoltura, che ha un palazzo proprio, come sede, in uno dei più belli angoli di Villa

(1) Istituto Internazionale d'Agricoltura. — *L'Istituto Internazionale d'Agricoltura, la sua organizzazione, la sua attività, i suoi risultati.* Roma, 1914. — Louis-Dop: *Le Présent et l'Avenir de L'Institut International d'Agriculture.* — Rome, l'Institut, 1912.

Umberto I in Roma, è un fatto unico nella storia, perchè quasi tutti i paesi del mondo, senza distinzione di religione, di razza, di lingua, di costituzione politica, si sono riuniti in un'opera di cultura e di pace, che mantengono e dirigono mediante delegati, deliberanti in comune come un Parlamento Internazionale, inteso a proteggere e a favorire gli interessi degli agricoltori di tutto il mondo.

La lettera con la quale S. M. il Re d'Italia faceva sua l'idea del cittadino degli Stati Uniti Lubin, rimarrà storica. E non a torto il ritratto del nostro Re, quale fondatore dell'Istituto nel 1905, campeggia su un lato della Medaglia che sto per illustrare. D'altro lato è ben chiara l'allusione del rovescio. Un'aquila sabauda, riconosciuta per la corona che porta sulla testa, aleggia auspice di fecondità agricola sopra un aratro. Lì presso, su di un masso, sta seduta una figura giovane di donna con le spiche nella sinistra, con la destra tesa verso quest'aquila bene augurante. — Ecco la medaglia :



Ð. — Ritratto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III di profilo a dr. in divisa di Generale Comandante di esercito, col collare dell'Annunziata e la fascia Mauriziana. Sotto il busto, l'epigrafe:

GAETANO CALVI DIS. MOD. ED INC.



B. — Seduta su di un cippo a sin. una giovane figura di donna nuda ha le spiche nella sin. quasi Cerere italica, e la destra, tesa verso un campo d'arazione, ove spicca un aratro, sopra il quale vola verso dr. l'aquila sabauda. Dietro la figura seduta s'inalza un campo di messi mature, pronte ad essere recise, prodotto ideale che sotto gli auspici del Re e dell'Istituto si raggiunge sui campi agricoli del mondo.

In alto ad arco, l'epigrafe come leggenda:

NEL X. ANN. DELLA FOND. DELL'ISTITUTO INT. D'AGRICOLTURA

Nell'esergo in tre linee:

**AVSPICE
VITTORIO EMANUELE III
MCMV-MCMXV**

Sul listello del piano a sin.

GAETANO CALVI DIS. MOD. ED INC.

Pur limitandoci qui alla illustrazione della medaglia commemorativa, non possiamo passare sotto silenzio gli scopi altissimi e pratici di un Istituto, che è vanto dell'Italia e del suo Re, e che nel primo decennio svolse una propaganda agricola sempre crescente, la quale

nel secondo decennio, e in séguito alla guerra, sarà apprezzata sempre maggiormente dagli Stati civili.

L'Istituto nel terreno internazionale deve raccogliere, studiare e pubblicare, nel più breve tempo possibile, le informazioni d'indole statistica, tecnica ed economica, concernenti le culture, la produzione animale e vegetale, il commercio dei prodotti agrari, i loro prezzi sui differenti mercati, comunicando agli interessati le informazioni relative. Fa conoscere inoltre i salari dei lavori rurali, le nuove malattie delle piante e i relativi rimedi, studia le questioni dell'assicurazione e del credito agrario, pubblicando le notizie nei vari paesi, interessando dai singoli Governi provvedimenti che ne proteggano gli interessi agricoli sotto qualsiasi forma.

* * *

L'incisore Gaetano Calvi è già ben noto ai nostri lettori: egli non è certo alle sue prime armi nell'arte dell'incisione, anzi ne è un provetto campione, come abbiamo già rilevato illustrando in questo *Periodico* la medaglia in onore del patriota Camozzi Vertova di Bergamo (vedi *Bollettino* 1903, pag. 13 e segg.).

Tutte le sue medaglie sono il risultato della vera incisione tradizionale coi coni ottenuti con la diretta incisione a bulino in incavo, senza aiuto di punzoni, o di macchina pantografica di riduzione.

Pochi furono gli incisori fedeli alla antica tradizione italiana del bulino, i defunti Pieroni, Giorgi, Francesco, Broggi, Seregni, il Bianchi del Vaticano, l'Italo Vagnetti, autore del Baldassare Peruzzi.

Ormai il Calvi è quasi il solo che non abbia voluto adottare il sistema del modello scultorio ridotto al pantografo, e di questa sua tenacia di carattere artistico fu lodato in particolar modo da S. M. il Re, che gradì il bel dono dell'ultima medaglia sua, e la lodò, conoscendo già le altre opere del Calvi: il musicista Piatti di Bergamo, il dott. Verga, il dott. Rezzonico, e, oltre il sen. Camozzi Vertova precitato, il prof. Tosetti. Tutte queste opere rivelano la sicurezza della tecnica del Calvi. Pur talora, non potendo ottenere costantemente quella morbidezza di tocco e di passaggi che è più facile di ottenere con l'altro sistema odierno, hanno il pregio, soprattutto nei ritratti, di scolpire in modo incisivo e vivace i dati fisionomici delle persone, rendendone il loro carattere psicologico individuale.

Milano, maggio 1917.

SERAFINO RICCI.

IL MUSEO DELLA MONETA

Lettera aperta al Signor Lodovico Laffranchi.

EGREGIO AMICO,

Nella *Rivista* ricevuta ora, vedo la sua lettera e la risposta Gneccchi. — Il titolo, da Lei proposto, pel nuovo Gabinetto Numismatico, di *Museo Storico della Moneta e della Medaglia*, ha per me un solo difetto, quello di essere troppo prolisso, ed io, lasciandole il merito della proposta, lo abbrevierei in *Museo della Moneta*. La proposta Gneccchi di chiamare il nuovo museo *Medagliere Milanese* mi piace meno.

Medagliere, secondo la Crusca, indica così *il luogo* come *il mobile* dove si conservano le monete, e figuratamente usasi per *collezione di monete*. L'aggettivo *milanese* mi sembra un pleonasma, e servirebbe ad ingenerare, nei profani, l'idea che nel museo del Castello le *sole monete milanesi* siano raccolte.

Per queste ragioni dunque preferisco il titolo da Lei proposto.

Ma lasciando da parte queste discussioni da arcadi, e venendo al sodo, Le dirò francamente che la Sua lettera mi ha meravigliato.

Come mai un numismatico, che con tanta cognizione di causa può dare il suo parere circa la fusione (?) ed il riordino delle raccolte di Milano, si ferma al loro titolo? Perchè Lei non ha voluto nella sua accennare a tutti i *desiderata* della classe dei numismatici, e specialmente di quelli appartenenti al nostro Circolo sul riordino delle nostre collezioni municipale e governativa?

In mancanza sua, e perchè non si dica che chi tace acconsente, cercherò io di accennarli quì per sommi capi, nella speranza che altri si uniscano a noi nella salvaguardia delle tradizioni numismatiche milanesi.

La questione più importante, e che deve richiamare tutto l'interesse nostro e di quanti desiderano il progresso della coltura, è la scelta del direttore del futuro *Museo della Moneta*. — Il Comune, secondo la convenzione col Governo, deve provvedere, oltre ai locali anche alla direzione, ma come intende provvedervi? Forse colla nomina di qualche enciclopedico improvvisato numismatico, che fra le molte altre cose sappia anche col Cohen o col *Corpus* alla mano, e quando la leggenda non sia troppo consunta, identificare più o meno esattamente una moneta in tali elenchi? Speriamo di no; francamente per troppi anni quelle povere monete son rimaste abbandonate e sepolte (inutile qui rivan-garne le ragioni spesso indipendenti dalle persone), ed invocano un illustratore degno.

Il Comune dovrebbe aprire un concorso, e *per titoli numismatici*, cioè solo per chi coscienziosamente ha studiato le monete. — Questo potrebbero e dovrebbero chiedere i numismatici al Comune, e se non basta al Governo, perchè nella sua qualità di contraente intervenga, e affinchè il concorso sia possibilmente giudicato da numismatici. — Per quale ragione, per esempio, le nostre società non potrebbero nominare dei delegati nella giuria del concorso? Chi meglio di noi potrebbe giudicare i titoli degli aspiranti? Forse che noi siamo da meno degli artisti, che designano i loro rappresentanti nelle giurie?

L'importanza della scelta del direttore del futuro museo ai miei occhi è grandissima, e dipenderà da questa in gran parte se gli studi numismatici rifioriranno o meno, non solo qui, ma in gran parte d'Italia.

E mi spiego, la scelta di un vero numismatico richiamerebbe, ne sono certissimo, intorno al nuovo direttore degli allievi, i quali, qualora sapessero che la numismatica può dare una carriera onorata come le altre discipline storiche, potrebbero aspirare, in prossimi concorsi, alla direzione di altri musei ed al riordino di tutti quelli che, quantunque importanti, non possono per ragioni finanziarie avere un direttore specializzato.

Il nostro patrimonio numismatico è preziosissimo, e queste nuove reclute della numismatica, illustrandolo, non potrebbero che renderlo più prezioso.

Il Governo per il primo avrebbe tutto l'interesse ad imporre al Comune una simile scelta, ne ricaverebbe grandi vantaggi, perchè otterrebbe, senza sovvenzioni e sacrifici pecuniari speciali, una Scuola di numismatica pratica, l'unica veramente utile.

Il nuovo direttore competente dovrebbe proporre una sistemazione degli ambienti assegnati al museo. — Un ordinamento consono col nuovo indirizzo degli studi richiederà la sostituzione dei vecchi armadi, dove le monete stavano divise per grandezze! Questa riforma potrà effettuarsi man mano le diverse serie andranno assumendo la nuova distribuzione — col vantaggio di non gravare troppo nel bilancio del primo o dei primi anni — e permettendo così un riordino su basi larghe e sufficienti anche ai prossimi indispensabili incrementi.

Le condizioni attuali della mano d'opera escludono si possa pensare seriamente a studiare oggi tale problema. Problema che a mio avviso tocca anche gli artisti, i quali dovrebbero essere interpellati circa la forma da dare a mobili che dovranno collocarsi in ambienti restaurati con tanto gusto e amore. Sarebbe abbastanza comico il vedere, per esempio, scelto per l'arredamento dei saloni del Castello qualche medagliere in stile Ufficio Tecnico!

A proposito di mobili, Ella sa come anch'io avevo proposto qualche cosa, e con quanta fortuna! Colpa della proposta o di chi la doveva appoggiare?

Molte altre cose ci sarebbero da dire, ma mi accorgo che la mia lettera è diventata troppo lunga, senza esaurire l'argomento.

Mi conservi la sua stima e la sua amicizia.

Devotissimo,

G. CORNAGGIA.

Milano - 22 Maggio, 1917.

IL CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE IN RICORDO DELLA DIFESA AEREA NAZIONALE

La medaglia del Circolo alla Lega Aerea Nazionale in occasione della Mostra italiana di Aeronautica.

Si sta preparando nello Stabilimento Johnson la medaglia commemorativa della nostra difesa aerea nazionale, ed è la seconda medaglia di guerra finora conosciuta.

Ne è iniziatore il nostro Circolo Numismatico, che la offre a plauso dei difensori della nostra città e delle nostre officine e a vantaggio della Lega Aerea Nazionale.

Il cav. Stefano Johnson dona i due coni del diritto e del rovescio del grande esemplare di mm. 55; il cav. Federico Hirschler, consigliere come il Johnson del Circolo, dona i due coni ridotti a mm. 26, che daranno i piccoli esemplari d'uso, da usare anche come spilloni o come ciondoli in oro, in argento, in bronzo, in ottone dorato.

La medaglia verrà illustrata in uno dei prossimi fascicoli quando sarà edita; per ora preme che di questa iniziativa siano subito edotti i soci e gli abbonati del Circolo per le prenotazioni che si ricevono in iscritto presso la sede del *Circolo Numismatico Milanese, in via Achille Mauri, 8*, o presso la Direzione del *R. Gabinetto Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera, nel Palazzo Brera*.

In occasione della *Mostra Italiana di Aereonautica*, la quale è aperta durante il mese di giugno negli storici chiostri delle Grazie, presso il Cenacolo Vinciano, furono esposti a cura del Circolo Numismatico degli avvisi con la riproduzione della medaglia nel diametro di cm. 55, che offriamo anche noi ora ai lettori nella riproduzione.

Sarebbe opportuno che, devolvendosi il ricavo della vendita di questa medaglia a favore della Lega Aerea Nazionale, questa e gli Espositori stessi tenessero presente il fatto, che la medaglia può servire non solo per collezione e per ornamento, ma anche per premio ai migliori aereonauti e difensori dei nostri monumenti e delle nostre officine. Il Corpo delle Vedette, p. es., dovrebbe riceverne qualche esemplare come distintivo di vigilanza assidua e di valore.

Presentiamo fin d'ora i due coni, affinchè i lettori apprezzino la bellezza dell'idea e la finezza dell'incisione di questa nuova opera medagliistica dovuta allo Scultore Giannino Castiglioni e allo Stabilimento Johnson.

Da un lato s'erger sovrana l'Italia trasportata a volo da uno stormo d'aquile, che offre una corona ai valorosi suoi figli, e un grido si eleva a quella vista: *Date ali alla vittoria d'Italia*.

Essa passa sul cielo di tutta l'Italia bella.

Dall'altro lato vari velivoli in alto vigilano la difesa dei monumenti d'arte e delle fumanti officine dalle quali escono le munizioni per l'esercito italiano.



Prospetto dei prezzi della medaglia:

Medaglia diametro cm. 55	}	argento . . .	L.	50. —
		bronzo . . .	L.	10. —
N. 10 Esemplari numerati in oro, ciascuno			L.	1000. —
Medaglia diametro cm. 26	}	oro . . .	L.	90. —
		argento . . .	L.	5. —
		ottone dorato	L.	3. —
		bronzo . . .	L.	2. —

BIBLIOGRAFIA

Riceviamo come dono e annunciamo con vera soddisfazione:

Memmo Cagiati. — *La Zecca di Benevento*, Milano 1916-1917. (Estratto dalla *Rivista Italiana di Numismatica* Vol. di pag. XXV-124 con molte e nitide illustrazioni.

Imperialismo spirituale. — Annuario dell'attività intellettuale dell'Istituto Giosuè Carducci, in Como, presieduto dal comm. ing. **Enrico Musa.**

In questo bel prospetto della vita scientifica, letteraria e artistica del benemerito istituto *Pro Cultura Popolare* in Como, il prof. dott. Virgilio Agabiti pubblica tutto un programma di insegnamento della numismatica nel periodo antico, medioevale e moderno. — L'ing. Musa osserva in una nota che « l'Istituto Carducci, alla vigilia di muovere i passi verso più ardue vette, ringrazia di cuore il fedelissimo amico della coltura popolare, e gli augura che tutto il bene seminato nelle scuole gli fruttifichi ogni più grande e bella soddisfazione ». E noi ci associamo di cuore, a nome del Circolo Numismatico Milanese al plauso e al voto dell'ing. Musa pel nostro socio ed amico.

NECROLOGIO

Il nostro amico sincero cav. avv. Memmo Cagiati ebbe il dolore di perdere il 19 febbraio scorso, il padre adorato ing. Adolfo Cagiati, uomo di civili virtù e di nobile sentire, che era circondato per la sua bontà dall'affetto e dalla venerazione della famiglia Cagiati. Al Consigliere Delegato del Circolo Numismatico Napoletano, che condivide con noi le ansie dell'ora grave e il fervore degli studi numismatici per una maggiore grandezza della Patria nostra giungano le vive condoglianze del Circolo Numismatico Milanese e di tutta la famiglia numismatica lombarda.

Il capolavoro maggiore che il defunto ci lascia in eredità è il figlio, che anche nell'angoscia degli ultimi mesi stava riunendo gli elementi per la illustrazione degna della zecca di Benevento. L'ing. Adolfo Cagiati non è dunque morto, ma vive ancora sotto le spoglie e nelle aspirazioni del figlio suo, lume dei suoi occhi e, d'ora innanzi, eterno ricordo delle sue probe e civili azioni, promessa crescente di gloria immortale per la Famiglia Cagiati e per l'Italia numismatica.

La Presidenza del Circolo Numismatico Milanese.

CRESPI ANTONIO, *responsabile.*

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte
Una pagina	30	55	100
$\frac{1}{2}$ »	20	35	60
$\frac{1}{4}$ »	12	20	35
$\frac{1}{8}$ »	8	15	25

☒ ☒ ☒ ☒ ☒ ☒ ☒ ☒ ☒ ☒ ☒
 ☒ In vendita, con lo sconto del ☒
 ☒ 10% ai Soci del Circolo Nu- ☒
 ☒ — mismatico Milanese — ☒
 ☒ ING. CAV. EDOARDO MARTINORI ☒
 ☒ Vice-Presidente ☒
 ☒ dell'Istituto Italiano di Numismatica ☒
 ☒ **“ La Moneta „** ☒
 ☒ VOCABOLARIO GENERALE ☒
 ☒ di pag. VIII-596-CLVI, con 1600 ☒
 ☒ fotoincisioni nel testo, 144 tavole ☒
 ☒ e tre indici. - Roma, presso l' Isti- ☒
 ☒ tuto Italiano di Numismatica, 1915. ☒
 ☒ **L. 60. —** ☒
 ☒ Rilegato alla bodoniana: L. 62. ☒
 ☒ ☒ ☒ ☒ ☒ ☒ ☒ ☒ ☒ ☒ ☒

AVVISO
AI SOCI E ABBONATI

Si pregano i Sigg. Soci
 e Abbonati, che non
 hanno ancora inviato
 le quote per gli anni
 1914, 1915 e 1916 di farlo
 sollecitamente, per ri-
 sparmiare le spese di
 assegno postale.

È USCITO IL VOLUME DI:
GIOVANNI DONATI
Dizionario dei Motti e Leggende delle Monete Italiane

Pubblicazione fatta a cura del CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE

con prefazione di SERAFINO RICCI

Milano, Tip. Cesare Crespi, 1916 — **L. 6. -**

— Questo volume, estratto dal *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, è edito dal Circolo Numismatico Milanese, presso il quale fin d'ora si fanno le prenotazioni. Pei Soci del Circolo il prezzo è ridotto a **L. 5.** Gli Abbonati hanno diritto allo sconto del 10%. —

SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS

SAXON AND ENGLISH do

IRISH AND SCOTCH do

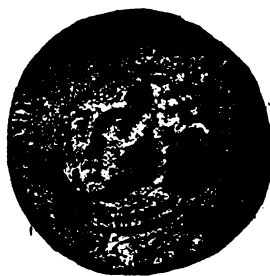
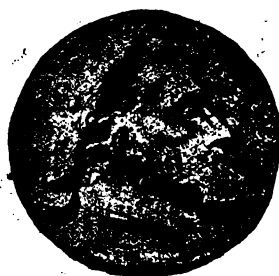
AMERICAN do

CONTINENTAL do

ORIENTAL do

ALSO IN

MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING
WAR MEDALS, NUMISMATIC
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico bimestrale illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5. —
Per l'Estero . . . » 6. —
(Non si vendono numeri separati).

Presidente:
Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE
e
AMMINISTRAZIONE
VIA MAURI, 8
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese riceverono gratis il Bollettino.

Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

NUMISMATICA CLASSICA:

LUDOVICO LAFFRANCHI. -- Rettifiche numismatiche.
GIAN LUIGI CORNAGGIA. — Osservazioni all'opera
« I medaglioni romani » di FRANCESCO GNEC-
CHI. — (*Continua*).

Relazione della Commissione per il riordino delle
Raccolte numismatiche Governative e Comunali di Mi-
lano nelle Sale del Castello Sforzesco. (Il Relatore
G. CORNAGGIA).

LA PRESIDENZA E IL CONSIGLIO DIRETTIVO. —
Appendice alla Relazione Cornaggia.

BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA: MEMMO CAGIATI.
— Le monete del Reame delle Due Sicilie, da
Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II: La zecca
di Napoli. Atlante - Prezzario. Napoli, Melfi e
Ioele, 1917. S. RICCI.

MEDAGLISTICA: LA PRESIDENZA E IL CONSIGLIO
DIRETTIVO. — La medaglia in onore della Difesa

Aerea, coniata dal Circolo Numismatico Mila-
nese a beneficio della Lega Aerea Nazionale (*con
illustrazioni*).

NUMISMATICA ITALIANA:

EMILIO BOSCO. -- Delle imitazioni, contraffazioni
e falsificazioni di zecche italiane. (*Continua*).

ALBERTO CUNIETTI-GONNET. — Sull'attribuzione
a Novellara di alcune contraffazioni.

QUINTILIO PERINI. — A proposito dei soldoni
imperiali di Gorizia e Trento.

ALESSANDRO CORTESE. — Una variante di Besana
e variante di Savona.

VITTORIO GIUSEPPE SALVARO. — Numismatica di
guerra.

NOTIZIE VARIE:

LUDOVICO LAFFRANCHI. — Ritrovo numismatico in
Milano.

NECROLOGIO: Gaetano Calvi.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO XV (1917)

Esce bimestralmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

Circolo Numismatico Milanese

Via Mauri, 8

Sono aperte dal 1.º gennaio 1917 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 12 l'anno. — Hanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

LIBRI IN VENDITA

presso la sede del Circolo Numismatico Milanese - Via Mauri, 8

L. GIOPPI. — La Zecca di Montalto Marche. Note. Contributo al « Corpus Nummorum Italicorum ». Milano, C. Crespi, 1915. Volume di pag. 51, con una tavola **L. 2.**

Omaggio del Circolo Numismatico Milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906).

Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.**

Si prega di aggiungere L. 0.20 per la spedizione e L. 0.20 per la raccomandazione.

NB. Le quattordici annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente **L. 100 (cento).**

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 12. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 11. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 10. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 9. — La ottava e la nona annata 1910 e 1911 al prezzo di L. 8. — La decima, l'undecima e la duodecima 1912, 1913 e 1914 al prezzo di L. 7 cadauna. — La decimaterza e quarta 1915 e 1916 a L. 6 ciascuna. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, via Mauri, 8 — Milano.

BOLLETTINO ITALIANO

DI

NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico bimestrale illustrato del Circolo Numismatico Milanese

Rettifiche Numismatiche

Una breve rettifica si rende necessaria allo spunto pubblicato dal « Bollettino » ultimo (1917 n. 2) a proposito del *dupondio* imperiale che rievoca il famoso trionfo di Germanico Cesare nell'anno 17 d. C., dupondio testè riprodotto, a scopo patriottico, dalla Zecca dello Stato.

Questa moneta antica, come dimostra il suo stile, non venne conosciuta per ordine del Senato durante il trionfo stesso, come dai più si crede e venne riferito anche dal « Bollettino » (1); si tratta invece di una moneta onoraria, emessa oltre vent'anni dopo durante il regno di Caligola, figlio di Germanico stesso, la cui monetazione non è che una rievocazione dei personaggi della Casa d'Augusto alla quale Germanico appartenne per adozione. Il *dupondio* suddetto appartiene perciò alla medesima emissione degli *assi* che di Germanico recano la effigie, nonchè dei *sesterzi* che recano quella di sua moglie, la virtuosa Agrippina Seniore.

La grande vittoria di Germanico Cesare contro Arminio, la quale motivò il trionfo suddetto, avvenne l'anno precedente, 16 a. C. In quella occasione si emisero gli *assi* di Tiberio che recano la TR P XVII appunto per tramandare la data - la sola data - del memorabile avvenimento. Si trattò di una commemorazione *reticente*, che non devono meravigliarci, giacchè - come dimostrerò in seguito - le poche date che vediamo in tutta la monetazione imperiale emessa prima dell'anno 901 di Roma (148 di C, regno di Antonino) presentano il medesimo caso.

NB. — Il lettore noterà che, a parte lo scambio della data della coniazione con quella del trionfo, suggerito dagli stessi numismatici, questo particolare non toglie per nulla, anzi illustra meglio quel carattere di commemorazione che la Zecca di Stato volle confermare con la recente riproduzione. — N. d. D.

* * *

Un'altra rettifica credo sia resa necessaria dalle asserzioni contenute in un articolo pubblicato da R.^{lo} Marrocco (1) sulla « Rivista Ital.^a di Numismatica », la quale (se mi è permesso un giudizio) non era la sede più adatta per accoglierlo, giacchè il carattere dell' articolo suddetto lo indica piuttosto alle riviste Storico - Archeologiche locali delle piccole città di provincia, che non a quelle più serie e specializzate come la « Rivista Ital.^a di Numismatica ».

Nel suo articolo l' A.^o, appoggiandosi ad una epigrafe lapidaria dell' epoca di Traiano scoperta ad Alife, nella quale è menzionato un personaggio, Lucio Pullaieno qualificato *Triumvir auro argento aere, flando feriundo*, cioè soprastante della zecca, ne deduce che all' inizio dell' era volgare una zecca doveva esistere in Alife stessa, e di questa zecca dovranno identificarsi i prodotti; supposizione questa molto azzardata, giacchè tutti sanno che i *tresviri* non funzionavano che nella zecca senatoria di Roma, e sono ricordati dalle monete sino all' inizio del regno di Caligola (2), laddove nelle zecche municipali o coloniali le loro mansioni erano espletate dai *duumviri*, specie di assessori municipali.

Perciò la prima e più evidente conclusione che il nome del suddetto triumviro deve richiamare alla nostra mente è che egli, addetto alla zecca di Roma venne a terminare i suoi giorni nella piccola città di Alife, ove nella lapide che lo riguarda venne ricordata la funzione da lui esercitata in Roma, funzione che agli occhi dei provinciali assumeva grande importanza.

Ma il nostro A.^o, mostrandosi invece pienamente convinto della sua asserzione, invita gli studiosi ad indagare nell' interesse della scienza quali monete uscirono dalla zecca da lui scoperta. Dubito però che il giudizio dei numismatici sia per essere negativo, poichè, mi si permetta il paragone, le sue conclusioni assomiglierebbero a quelle di quegli archeologi futuri, i quali dal fatto che un ministro del Regno risiedette a Frascati durante le vacanze deducessero la conseguenza che questa borgata fu necessariamente per qualche tempo la capitale d' Italia!

Milano, ottobre 1917.

L. LAFFRANCHI.

(1) Fasc. I, 1917, p. 71.

(2) Cfr. la mia memoria. « Le ultime monete romane col nome dei triumviri monetari ». *Riv. Ital. di Num. A.^o 1911.*

Osservazioni all'Opera " I MEDAGLIONI ROMANI „

DI

FRANCESCO GNECCHI.

Da qualche tempo ho cominciato lo studio della monetazione di Valeriano e Gallieno, sulle monete della mia collezione e su copiose riproduzioni di esemplari appartenenti a raccolte private e pubblici Musei.

Questo lavoro m'ha dato occasione d' esaminare quanto in argomento fu pubblicato fino ad oggi, in lavori scientifici ed in opere semplicemente descrittive. Fra queste ultime ho consultato il corpo dei medaglioni del Gneccchi e con mia sorpresa vi ho trovato parecchie grosse inesattezze. Mentre, nell' interesse dei nostri studi, mi affretto qui ad esporre il risultato delle mie osservazioni, non posso a meno di rilevare, con stupore, come tali inesattezze sian sfuggite ai numerosi recensori dell' opera, fra i quali c' erano anche numismatici illustri. Francamente son troppo evidenti le erronee attribuzioni e la falsità di taluni esemplari descritti, per poterle approvare passandole ancora sotto silenzio (1).

I collezionisti saranno sorpresi vedendo, dal mio lavoro, che per studiare il regno di Valeriano e Gallieno sono andato a prendere le monete da Filippo padre a Postumo, non però i numismatici che sanno quanto sia necessario risalire e ridiscendere le cronologie monetali per potere con sicurezza assegnare alle monete il posto che cronologicamente loro spetta. Solo con tale metodo tutte quelle che, disgraziatamente pei non numismatici, mancano del nome o dei nomi degli imperatori, possono facilmente essere classificate per lo stile e la tecnica, indici assolutamente infallibili.

Ecco ora la descrizione sommaria delle monete in quistione nell'ordine scientifico seguito dal Gneccchi.

Filippo padre e Filippo figlio - Vol. II, pag. 99 e 100.

1. **D' CONCORDIA AVGVSTORVM** - Teste laur. del p. e nuda del f. affrontate.

B ADLOCVTIO AVGVSTORVM - Palco con tre figure - Cohen

NB. — Ogni autore essendo nel « Bollettino » responsabile dei propri scritti, non possiamo non accogliere queste « Osservazioni », come ne accoglieremo volentieri le rettifiche, non a scopo polemico, ma pel solo progresso negli studi numismatici.

3 / 1 (da Vaillant). L'attribuzione di questo medaglione è errata. - Si tratta di un *Gallieno e Salonina* vedi Tav. 116 N. 1 - Parigi, descritto nel Vol. II a pag. 111.

2. \mathcal{D} CONCORDIA AVGVSTORVM - Busti, laur. del p. e del f. affrontati.

\mathcal{B} ADVENTVS AVGG. - I due imperatori a cavallo - Tav. 109 N. 9 Londra. È un *Valeriano e Gallieno*, vedi Tav. 113 N. 2 - descr. Vol. II, pag. 105.

3. \mathcal{D} CONCORDIA AVGVSTORVM - Teste, laur. del p. e nuda del f., affrontate.

\mathcal{B} ADVENTVS AVGG. - Tre imperatori a cavallo - Tav. 109 N. 10 - Parigi. È un *Gallieno e Salonino* da aggiungere a p. 111 dopo il N. 2.

6. \mathcal{D} CONCORDIA AVGVSTORVM - Teste, nuda e laur. - affrontate.

\mathcal{B} VICTORIA AVGVSTORVM - Due imperatori e due figure - Tav. 110 N. 1 Vienna. È un *Valeriano e Gallieno*, o forse un *Salonino con Valeriano*, ritoccati al punto da essere irricognoscibili. In ogni modo però il medaglione per lo stile del rovescio appartiene indubbiamente, come i precedenti, alla famiglia di Gallieno e non a quella di Filippo.

Filippo padre ed Otacilla. Vol. III, pag. 47.

3. \mathcal{D} CONCORDIA AVGVSTORVM - Busti, di Filippo laur, ed Otacilla diad., affrontati.

\mathcal{B} ADVENTVS AVGG. - Due imperatori a cavallo - Tav. 153, N. 17 - Berlino. È un medio bronzo di *Gallieno e Salonina* identico ai N. 11 e 12 della Tav. 155.

Postumo - Vol. III, pag. 62.

7. \mathcal{D} POSTVMVS PFAVGVSTVSTP - Busto laur. a. d. col paludamento.

\mathcal{B} HERCVLI INVICTO - Ercole Nemeo. Tav. 155 N. 20 - Berlino. Il g. b, descritto è semplicemente una falsificazione di Beker ed in sua compagnia va posto anche l'altro g. b. pubblicato nelle « Aggiunte » Vol. III, pag. 234. e riprodotto nel I fascicolo della Riv. Ital. di Numismatica del 1913 al N. 11 della Tav. I.^a Si tratta infatti di un g. b. di Postumo col rovescio FELICITAS AVG. (noto conio di Beker, del quale a Brera si può vedere l'impronta), al quale, per creare una variante inedita, qualche galantuomo ha tolto, nel

dritto, il profilo d'Ercole accollato, nel conio originale, a quello di Postumo.

Otacilla, Filippo padre e Filippo figlio. Vol. II, pag. 100.

4. ♂ MARCIA OTACIL SEVERA AVG. Busto diad. a destra.

♀ PIETAS AVGVSTORVM e all'esergo PMTRPCOS (sic) Tav. 110, N. 4. Tutte le leggende sono molte ritoccate e nel campo del rovescio, fra le due teste affrontate, venne aggiunta a bulino un aquila legionaria. La leggenda dell'esergo doveva evidentemente essere III II COS, come nell'esemplare riprodotto al N. 3 della Tav. 110.

Traiano Decio - Vol. III, pag. 92.

5. ♀ LIBERALITAS AVG S C. Tav. 161, N. 3 - Vienna. Il rovescio del medaglione venne completamente rifatto con figurazione inventata.

Traiano Decio ed Etruscilla. Vol. II, pag. 101.

1. Medaglione cerchiato. Tav. suppl. N. 8 coll. Gneccchi, Milano.

È una falsificazione delle più riconoscibili, e proviene dai famosi scavi di Roma.

Traiano Decio, Erennio ed Ostiliano. Vol. II, pag. 101.

1. Busto a destra. Tav. 110 N. 6 - Pietroburgo. Il rovescio di questo Medaglione è una delle più sfacciate mistificazioni. Per rappresentare Erennio ed Ostiliano, i falsari hanno avuto il coraggio di copiare, dalle monete coloniali spagnole, nientemeno che le teste affrontate di Caio e Lucio.

Milano, settembre 1917.

G. CORNAGGIA.

(Continua).

IL RIORDINO DELLE RACCOLTE NUMISMATICHE GOVERNATIVE E COMUNALI DI MILANO NELLE SALE DEL CASTELLO SFORZESCO.

Onorevole Signor SINDACO,

MILANO.

I soci del Circolo Numismatico Milanese, riuniti il 24 Giugno u. s. in Assemblea generale, davano mandato di fiducia ai

sottoscritti per la compilazione e presentazione alla S. V. del seguente:

MEMORIALE.

Il Circolo Numismatico Milanese, che si vanta di avere per programma non il semplice collezionismo, ma bensì la diffusione della coltura storica e artistica per mezzo delle monete antiche, crederebbe di mancare al suo scopo non interessandosi alla sistemazione delle nostre pubbliche collezioni numismatiche, delle quali si annunzia prossima la riunione nelle sale del Castello Sforzesco.

Senza entrare nel merito di questa riunione, ormai consacrata da una convenzione passata in giudicato, il nostro Circolo, come istituto competente in materia e quale rappresentante della classe più interessata al miglior riordino del materiale numismatico, materiale che deve servire agli studi dei suoi soci, è convinto di avere non solo il dovere, ma anche il diritto di presentare all'autorità Municipale col tramite dell'Onorevole Signor Sindaco i suoi consigli ed i suoi desiderati, resi tanto più necessari dagli indirizzi del rappresentante la numismatica nella Commissione del Castello, di nomina comunale, che in proposito ha idee diametralmente opposte a quelle della maggioranza dei nostri soci.

Interpretando pertanto non solo il pensiero dei colleghi milanesi, ma anche quello dei colleghi d'Italia, che sempre hanno riconosciuto la nostra Milano come uno dei centri della coltura numismatica nazionale, e che con le manifestazioni milanesi furono sino ad ora solidali, il nostro Circolo, informandosi ai più moderni indirizzi che segnano il campo dei nostri studi, sottomette alla benevola ed intelligente attenzione della Signoria Vostra quelle direttive che dovrebbero guidare l'ordinamento delle nostre pubbliche collezioni, direttive che abbracciano tutti i lati del problema, dal personale competente destinato all'utilizzazione scientifica dei monumenti numismatici, sino ai mobili destinati a conservare le raccolte.

Ordinamento delle collezioni. — Il riordino delle monete, di proprietà governativa e comunale, che andranno a formare il nuovo museo, richiederà oltre un lavoro non indifferente, anche un programma.

Quale programma ha chi dovrebbe rappresentare la numismatica nella commissione pel Castello? Purtroppo un programma in contrasto

coi tempi e cogli studi più recenti. Il Comm.^o Gneccchi, richiesto nella nostra Assemblea circa il suo indirizzo in proposito, non ha nascosto ai nostri soci che l'ordinamento, ad esempio, da lui preferito e scelto per la serie romana, è quello usato purtroppo sino ad oggi nella maggior parte delle collezioni pubbliche, quello cioè che divide le monete nientemeno che per dimensioni, e le ordina a base di alfabeto. Invitato poi a spiegare queste sue preferenze per tale ordinamento, rispose essere lo stesso il solo che permetta di trovare subito le monete, e presenti il vantaggio di occupare una superficie minima. Per le altre serie medioevali, moderna e medaglistica, non si pronunciò affatto. Nella discussione aggiunse poi, che le monete debbono essere a disposizione solo dei numismatici, e che il pubblico non deve neanche sapere ci siano delle raccolte di monete, e che basta, tutt'al più, allo stesso, una mostra campionaria di riproduzioni. Sentite simili dichiarazioni, i nostri soci hanno creduto necessario nominare la Commissione, che ha steso il presente, allo scopo di informare l'Onorevole Giunta, prima che possa prendere delle decisioni affrettate, in contrasto coi desiderati delle associazioni competenti.

Un ordinamento moderno delle monete deve avere per base la cronologia e la distribuzione per zecche. Solo in tal modo i nostri studi possono progredire. Purtroppo l'influenza dell'ordinare alfabeticamente i rovesci delle monete, inaugurata dal francese Cohen per la serie romana imperiale, ha ritardato per un trentennio almeno lo studio di tale serie. Certo un ordinamento cronologico presenta delle difficoltà, ma nessuno può seriamente pretendere che un direttore possa risolvere, nella sistemazione del materiale d'un museo, nientemeno che tutte le questioni numismatiche! A noi basterebbero le monete ordinate nel miglior modo possibile, cioè secondo le più recenti conclusioni degli specialisti. I frutti, che la nostra scienza ricaverrebbe dal venire adottato l'indirizzo da noi caldeggiato, potrebbero essere certo grandi. Mentre il vecchio ordinamento avvicinava monete coniate spesso a parecchi secoli di distanza ed in zecche lontane migliaia di chilometri, il sistema da noi desiderato le ordina per emissioni e luoghi d'origine, ottenendo così il raggruppamento di tutti quei pezzi che rappresentano un periodo di storia e di arte. Non è facilmente spiegabile, col solo scritto, quanto sia utile un simile ravvicinamento e quanti insegnamenti se ne possano trarre e in qual modo, ad esempio, le monete di un periodo spieghino quelle di un altro e

quante erronee assegnazioni si possano così correggere. Noi siamo poi sicuri che con ordinamenti moderni anche i profani maggiormente saranno interessati dai raggruppamenti di arte che le vetrine conterranno, ed un numero maggiore di proseliti farà la nostra scienza, quando l'armonia artistica delle serie così ordinate sprigionerà tutto il suo fascino, e con tutti quei dischi metallici l'arte potrà raccontarci la sua storia.

Una conferma di primo ordine a quanto finora abbiamo scritto l'abbiamo dalla medaglistica. Infatti sembra quasi incredibile che oggi, mentre le sale delle nostre pinacoteche e gliptoteche vanno con tanto gusto riordinandosi per scuole e per influenze artistiche, con grande beneficio della pubblica coltura, solo le medaglie debbano essere lasciate in così deplorabile abbandono e trattate ancora con tanta ignoranza. Varrebbe invece, la pena che i numismatici avessero a persuadere il pubblico, quanto lo studio delle monete e delle medaglie sia fecondo di risultati pratici, superiori a quelli che generalmente si suppongono. Mentre sarebbe, ad esempio, impossibile rifare la storia senza le monete, facilissimo invece riuscirebbe il ricostruirla con queste, anche se tutti i monumenti orali e scritti fossero andati distrutti.

Direzione delle Collezioni. — La scelta del direttore del nuovo museo è certo molto importante. Bisogna scartare a priori la possibilità di aggregare alla direzione del Museo Archeologico le raccolte, riunite secondo la nuova convenzione, perchè troppe cresciute di numero e di importanza. Tale ripiego poi non potrebbe adottarsi, neppure provvisoriamente, perchè, essendo contrario allo spirito dell'accordo col Governo, ne incontrerebbe l'opposizione.

Concorso. — Messa quindi da parte tale soluzione, diventa indispensabile che il Comune abbia ad indire al più presto un concorso fra coloro i quali, o per professione o come studiosi, hanno fornito alle discipline numismatiche largo contributo di pubblicazioni. Il concorso, cioè, dovrebbe tener conto dei meriti conseguiti nella scienza numismatica. I vantaggi, già enumerati, dell'ordinamento il più moderno si potranno conseguire solo con la nomina di una persona che seriamente si sia occupata di numismatica e non di semplice collezionismo. Questa sarà in grado, non solo di mettere in ordine materialmente le monete affidate alle sue cure, ma saprà anche illustrarle degnamente.

La rappresentanza della nostra classe nella giuria, non dovrebbe mancare, ed essere costituita da almeno un socio per ciascuna nostra Società,

dalla stessa designato, in séguito ad invito del Comune. Tale riconoscimento sarebbe utilissimo, poichè nessuno meglio di noi, che, vivendo nell'ambiente, conosciamo la serietà, il valore e gli intendimenti dei colleghi, potrebbe indirizzare il giudizio di una giuria.

Purtroppo lo studio delle monete, già privilegio del nostro paese, oggi non lo è più, non perchè ci manchi il materiale di studio, che abbiamo abbondantissimo, ma perchè giace quasi inaccessibile alla maggior parte di noi. La mancanza di personale e di mezzi, sempre sino ad oggi negati dal Governo, che non ha mai voluto riconoscere l'importanza degli studi numismatici, ha fatto sì che le nostre monete sono state studiate prima e più all'estero che in Italia.

La nostra Amministrazione cittadina, sempre prima nelle più moderne riforme, darebbe veramente uno spettacolo consolante se, in opposizione all'incuria del Governo, favorisse il risorgimento degli studi numismatici.

Collaboratori della Direzione. — Alcuni nostri soci hanno sostenuto la proposta di offrire l'opera nostra, ad integrare quella del futuro direttore nel riordino delle raccolte, e la nostra Società è lieta di trasmetterla, col nostro tramite, all'Onorevole Giunta. Se l'offerta verrà accettata, il nostro Circolo proporrà all'uopo quei soci che, per la loro specializzazione, potranno maggiormente essere utili.

Gipsoteca numismatica. — Anche la gipsoteca nel nuovo assetto dovrà modificarsi. Mentre il suo materiale è oggi poco utile, lo diventerà maggiormente quando nel riordino verrà utilizzato a completare le serie metalliche; le monete mancanti saranno, cioè, rappresentate dalle impronte in gesso, come lo dovranno essere le monete uniche o molto rare, custodite nel Tesoro.

Medaglieri. — Le monete si debbono esporre in vetrine, o chiudere in armadi? La questione ha fatto consumare molta carta e molto inchiostro purtroppo inutilmente. I più hanno preferito chiudere i pezzi negli armadi, togliendoli così alla vista ed al controllo del pubblico; i meno hanno invece esposto le monete, non preoccupandosi dell'inconveniente dello spazio. Un nostro socio ha presentato ultimamente una sua proposta, che potrebbe essere presa in considerazione da chi dovrà provvedere di mobili le nuove sale. La trovata consiste nel coprire con vetri i cassetti dei medaglieri, riducendo questi in vetrine mobili. I vantaggi sono parecchi: esposizione di tutto il materiale che rende inutile l'intervento continuo del direttore, non

distogliendone quindi l'attività; diminuzione della sua responsabilità, controllo costante del pubblico su tutte le monete, riduzione dei furti e delle sostituzioni che sono possibili col sistema attuale.

Esposizioni temporanee. — A tutti questi vantaggi, raggiungibili con spesa relativamente lieve, si aggiunga che coi cassetti chiusi dal vetro si possono formare, nella parte del museo destinata al pubblico, delle vetrine, nelle quali potranno sfilare, e senza toccare una sola moneta, tutte le serie possedute dal museo, comprese le medaglie. Queste mostre temporanee molto importanti richiamerebbero, coll'alternarsi delle collezioni, tutto l'interesse della cittadinanza, ed abolirebbero le mostre campionarie degne dell'empirismo di altri tempi. Con un po' di buona volontà non sarebbe difficile, per altro, il ridurre i vecchi medaglieri in vetrine mobili.

Il nostro Circolo, avendo apprezzato l'iniziativa, si presterà, qualora l'Onorevole Giunta creda di prendere in esame la proposta, ad ottenere disegni, modelli e la visita a medaglieri costruiti con tale sistema.

Depositi e incrementi. — Questi dovranno essere i frutti della simpatia che un geniale riordino delle collezioni attirerà. Molti saranno quelli che daranno in dono, o almeno in deposito, monete e medaglie, quando sapranno che le stesse torneranno utili e serviranno a completare delle serie sinora trascurate.

Per gli acquisti, sarebbe bene la nomina da parte del Comune di delegati competenti, che col direttore dividessero la responsabilità degli acquisti. Anche in questo caso le nostre Società potrebbero segnalare i soci più adatti per coprire simile carica.

Nome del nuovo Museo. — Anche su questa quistione, sebbene secondaria, la nostra Assemblea ha creduto necessario di pronunciarsi. I titoli che raccolsero maggior numero di adesioni furono i seguenti:

1. — MUSEO NUMISMATICO DI MILANO.
2. — MUSEO DELLA MONETA.

Conclusioni. — Col nostro memoriale non intendiamo di inceppare l'azione direttiva del Comune nei rapporti dell'ordinamento numismatico del Castello, ma solo orientarla verso la soluzione più scientifica e più pratica possibile. Non ci nascondiamo le difficoltà dell'attuazione, non insormontabili per altro. Abbiamo creduto nostro dovere affrontare le inmancabili critiche per questo nostro grido di

allarme, forse lanciato tardi, ma ancora in tempo. Abbiamo la coscienza di avere fatto il nostro dovere, anche là dove abbiamo dovuto combattere l'indirizzo ordinativo di persona amica; ma lo abbiamo fatto esclusivamente nell'interesse del progresso dei nostri studi e dell'incremento della coltura del popolo; pronti sempre a tradurre in atto, qualora l'Onorevole Giunta lo credesse necessario, questo nostro dovere, con la nostra disinteressata collaborazione.

Cagnoni Gianfranco — Cornaggia Gian Luigi — Grillo Guglielmo — Johnson Stefano Carlo.

Dalla Sede del **Circolo Numismatico Milanese** — Via Achille Mauri, 8.

Milano, Luglio 1917.

Il Relatore: G. CORNAGGIA.

APPENDICE. — Il giorno 26 c. m. i nostri Commissari sono stati ricevuti dall'Assessore per l'Istruzione, prof. Virgilio Brocchi, e dal dott. Alessandro Schiavi, attuale Reggente la Direzione del Castello. Da questi ebbero affidamento che in massima i nostri desiderata verranno presi in considerazione, e ne siamo soddisfatti.

Ma, pur troppo, ciò che ci premeva di più, cioè il Concorso per la Direzione, venne respinto, non solo perchè i Concorsi sono sospesi per D. L.; ma soprattutto perchè si vorrebbe affidare definitivamente alla Direzione attuale delle Raccolte del Castello le collezioni numismatiche riunite.

Non possiamo nascondere il nostro dispiacere per l'adozione di questo ripiego da noi combattuto nell'interesse delle discipline numismatiche; ma noi faremo valere le nostre ragioni presso la Direzione generale per le Antichità e Belle Arti, e ne terremo informati i nostri Soci.

LA PRESIDENZA e IL CONSIGLIO DIRETTIVO
del Circolo Numismatico Milanese.

BIBLIOGRAFIA.

Cagiati (Memmo). — *Le monete del Reame delle Due Sicilie, da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II. - La zecca di Napoli, Atlante - Prezzerario. Napoli, Melfi e Iole, 1917 tav. 40.*

Sarà certo accolta bene da parecchi numismatici raccoglitori e commercianti, specialmente non napolitani, questa specie di seconda edizione del libro del Cagiati. *Le monete del Reame delle Due Sicilie*, per quel che riguarda le tavole cronologiche dei cinque periodi della monetazione napoletana. Si sta preparando *l'Atlante - Prezzerario* per le altre due parti.

È interessante il seguire attraverso 40 tavole lo sviluppo della zecca

di Napoli, dalla dominazione angioina (1266) alla chiusura della zecca sotto Vittorio Emanuele II (1866).

In compenso alla mancanza d'ogni cenno illustrativo e dei supplementi, vi è la soppressione dei tipi contestati, l'aggiunta di quelli illustrati nel Periodico supplemento e l'indicazione dei prezzi a ciascuna moneta, aggiunta che il Cagiati indica con un nome italianamente un po' strano di *Prezzario*, nel senso di catalogo dei prezzi. L'elemento nuovo dei prezzi monetari sul mercato odierno non troverà, come il solito, consenzienti tutti i collezionisti e i commercianti, specialmente napoletani; ma sarà sempre una base utile di controllo, che servirà per le discussioni e le alterazioni susseguenti di prezzi, dovute a tutti quegli elementi che mal si possono fissare come stabili un dato anno in una data pubblicazione.

Dobbiamo in ogni modo essere grati all'autore dell'audacia e della diligenza.

S. RICCI.



**La Medaglia in onore della Difesa aerea, coniata dal
Circolo Numismatico Milanese a beneficio della
Lega Aerea Nazionale.**



Ricordiamo ai lettori questa artistica medaglia, già descritta nel fascicolo precedente. L'accoglienza avuta dalle Autorità, dai Colle-

zionisti e dai privati è tale che le prenotazioni affluiscono di giorno in giorno anche dall'estero. Preghiamo i soci e gli abbonati di farsi propagandisti di questa piccola opera d'arte, sia per collezione sia per ornamento, e per questo scopo ripetiamo qui il prospetto dei prezzi.



Prospetto dei prezzi della medaglia :

Medaglia diametro cm. 55	}	argento . . L.	50. —
		bronzo . . L.	10. —
N. 10 Esemplari numerati in oro, ciascuno		L.	1000. —
Medaglia diametro cm. 26	}	oro . . . L.	90. —
		argento . . L.	5. —
		ottone dorato L.	3. —
		bronzo . . L.	2. —

La Lega aerea Nazionale (*Via della Signora, 6*) e il Circolo Numismatico Milanese (*Via Achille Mauri, 8*), per rendere più pronte le domande e le spedizioni, raccomandano l'unico recapito per informazioni e per acquisti presso il Consigliere del Circolo Cav. ALBERTO HIRSCHLER, in *Via Solferino, 7-9*.

La Presidenza e il Consiglio Direttivo.

DELLE IMITAZIONI, CONTRAFFAZIONI E FALSIFICAZIONI DI ZECCHE ITALIANE

(Continuazione, ved. in Bollettino Anno VI, n. 3).

CAPITOLO XIV.°

Trivulzio. — Principi del S. R. I., marchesi di Vigevano e Lecco, baroni di Retegno, conti di Mesocco, signori di Castelarquato, Musso, Rogoredo, ecc.

1. Mesocco per Milano.

Ⓓ **IO. IA. TR. M. V. LE. M. F.** Croce nimbata entro un cerchio (1).

Ⓔ **S. KARPOFORVS. D. M.** Busto nimbato.

2. Trillina di G. Giacomo Trivulzio.

Ⓓ **IOANNIS. IACOBI.** Croce.

Ⓔ **TRIVLTII. COMITI.** Nel campo **M** gotica.

3. Rogoredo per Milano. Trillina di Francesco Trivulzio contraffatta a quella di Francesco I re di Francia.

CAPITOLO XV.°

Gonzaga - Duchi di Mantova.

1, Mantova per Milano. Parpagliola di Ferdinando Gonzaga.

Ⓓ **MANTVÆ. DUX. ET. C.** stemma.

Ⓔ **TEMPERANTIA.**

2. Quattrino di Carlo I.° Gonzaga, contraffatto a Filippo IV, re di Spagna.

Ⓓ **VIRGILIVS. MARO.**

Ⓔ **CAR. I. D. G. MAN. MON. ET. C.** Croce.

CAPITOLO XVI.°

Gonzaga. — Conti di Novellara.

1. Novellara per Lucca. Quattrino contraffatto, nel campo **L.**

Ⓓ **SPES. ET. SALVS. VNICA.**

(1) — I punti divisori sulle monete si trovano a metà, non alla base, delle lettere della leggenda.

B. E. NOVEL. PROT.2. **Ð LAVS. ET. PROT. NOVE.****B. SANTVS. VVLTVS.**3. **Ð. ET. NOVEL. PROT.****B. VNICA. SPES. ET. SALVS.**4. **Ð I. OGI. VOGO. N.** Santo volto.**B. Aquila coronata fra le stelle.**

5. Novellara per Bologna, chiavarino contraffatto.

Ð. SAN . . . S. Santo di fronte.**B. PROT . . . OR. NOSTE.** Chiavi.6. **Ð BONA. PROTETORN.** Chiavi.**B. S. PETRVS.** Santo di fronte.

7. Leone rampante con vessillo.

B. BANO - VEL - CO - ET - 1664.

8. Baiocchelle contraffatte.

CAPITOLO XVII.°

Gonzaga. — Duchi di Guastalla e signori di Seggione.

1. Contraffazione di Cesare Gonzaga a Carlo Emanuele I di Savoia.

Ð CAES. GON. DN.**B. MONF. VID. VI. VIDEANT.**

2. Contraffazione al bianco di Bologna.

Ð CAESAR. GON. FERDIN. F. DNS. GVA. Leone con bandiera.**B. S. PETR. DE. XII. APOSTO. P.** busto del Santo.

3. Contraffazione ai 12 Kreuzer di Ferdinando d'Austria pel Tirolo.

Ð CAESAR. GON + FERDINANDI. FIL. D. L. busto a d.**B. NIL. AVIBVS. TENENTES. MELIORIBVS.** Aquila con lo stemma.

4. Fiorino d'argento di Ferrante Gonzaga, contraffatto ai Paesi Bassi.

RVIT. DIVISA. CIVITAS.

CAPITOLO XVIII.°

Gonzaga, Boschetto. — Principi di Bozzolo, duchi di Sabbioneta, signori di Pomponesco, Rivarolo, Rodigo, Ostiano.

1. Bozzolo per Savoia. Contraffazione di Giulio Cesare Gonzaga a Carlo Emanuele I.

- B ... **BOZOLO. IS. DMO.**
 2. B **NIS. OZOLO.**
 3. D' **VRIA. B.**
 B **BOZ. ATISTA.**
 4. B **CON.**
 5. D' **VRIA. ON. DO.**
 B **BO. IANIS. ATINCA.**
 6. D' **VRIA ...**
 B **IOANIS. BATIS.**
 7. Bozzolo per Milano. Quattrino contraffatto.
 D' **SCIP. GONZ. DVX. SABL.** Stemma.
 B ... **NIAR. HOST. BOZ. PRIN.**
 8. Bozzolo per Mantova.
 D' **SCIP. GONZ. BOZ. PRINC. II.**
 B Sole raggiante.
ADIVNC. SLPENDOR.
 9. Bozzolo per Bologna, Quattrino di Scipione Gonzaga.
 D' Leone rampante.
 B. **BOZVLI. PRI. NCEPS. 1667.**
 10. Bozzolo per Guastalla Soldi 4, di Scipione Gonzaga.
AD. MONTEM. DVX. NOS.
 S. Caterina nel campo del D.
 11. Contraffazione al Cantone d' Uri con la testa di buffalo.
 12. Bozzolo per Mantova. Anselmino.
 D' **SCIP. GON. S. R. I. ET. BOZ, PRI.**
II. ETC. Stemma Gonzaga coronato.
 B. **PRESIDIVM. NOSTRVM.** sotto **G. C. S.** Pietro con le chiavi.
 13. Bozzolo per Brabante, Tallero contraffatto di Scipione Gonzaga.
 D' **VICIT. LEO. DE. TRIBO (sic). IVDA.** Leone rampante.
 14. Bozzolo per Germania.
 Imitazione al quarto di Tallero di Agostino Spinola. Busto del
 principe con armatura.
 D' **SCIP. S. R. I. BOZVLIQ. PRINCEP. II.** Aquila bicipite coronata.
 B **MAR. HOST. COM. POMP. EC. (XVIII).**
 15. Ongaro contraffatto.
 D' **SCIP. GON. S. R. I. BO ... I. ETC** Stemma.
 B **ESTO. NOBIS. ADIVTRIX. 1617.** B. V. col Bambino.

26. Sabbioneta per Brabante. Tallero contraffatto.

Ɔ **MO. NO. ALOY - CARF. DVX. SAB.** mezza figura di guerriero sopra lo scudo con leone rampante.

ⓑ **CONFIDENS. DNO. NON. MOVETVR.** Leone nel campo

27. Ɔ **ALOY. CARAF. E. ISABL. GÖNZ. SABLONET. DVCS.**

Scudo spaccato sopra aquila bicipite, sotto **LIBERTAS** in banda. Stemma col berrettone ducale e toson d'oro.

ⓑ ... **NA. SVB. PEDIBVS. EIVS 1605.**

B. V. col bambino, sotto mezzaluna.

(*Continua*).

EMILIO BOSCO.

Sull'attribuzione a Novellara di alcune contraffazioni di Chiavarini e Baiocchelle papali.

È da taluno ritenuta tuttora dubbia l'attribuzione delle contraffazioni dei chiavarini bolognesi con **S. PETRVS** da una parte e **BONVS** o **BONA PROTETOR N** dall'altra; e delle baiocchelle papali con l'effigie di Sisto V o col suo stemma nel Ɔ e con S. Francesco o lo Spirito Santo e la leggenda **MONETA NO** nel ⓑ.

In generale queste monete sono dai numismatici attribuite a Castiglione delle Stiviere; vi è però qualcheduno che vorrebbe darle ai Conti di Novellara.

Le contraffazioni dei chiavarini con **BONVS** o **BONA PROTETOR N** sono attribuite a Novellara dal Kunz (1), mentre sono dall'Agostini (2) messe a Castiglione delle Stiviere, al Marchese Rodolfo Gonzaga, e così sono pure riportate nel Corpus (3). Il Cinagli (4) pone i chiavarini con **BONVS PROTETOR N** e **PROTETOR NOSTER** fra

(1) Kunz. Il Museo Bottacin in sue opere: pag. 89, Tav. VI, 6.

(2) Agostini. Castiglione delle Stiviere dalle sue origini geologiche fino ai giorni nostri. Parte III. La zecca; pag. 39, n. 113.

(3) Corpus Nummorum Italicorum. Vol. IV; pag. 97-98, n. 49-58.

(4) Cinagli. Le monete dei papi, pag. 427, N. 2-4 e pag. 429-430, N. 57-60.

le monete papali di tempo incerto e poi altri con **BON . . . PROTETOR** o **BONIS PROTETOR** a Bologna, non avendo riconosciuto la contraffazione.

Il compianto Generale Ruggero in un suo articolo su Novellara (5) pubblicò un chiavarino con la leggenda **PROT . . OR NOSTE**, che non sarebbe stato alieno dall'attribuire a Novellara in analogia a quelli aventi la **N** finale, aggiungendo però che, qualora quella **N**, anzichè **NOVELLARIE**, volesse significare **NOSTER**, verrebbe meno la ragione che consigliava l'attribuzione a Novellara di tutti i chiavarini con la **N**. In una parola l'illustre nummografo non volle pronunciare un giudizio esplicito, e lasciò la questione insoluta.

Le baiocchelle con **S - SIXTVS** o **S. PETRVS** o **S - GIMINIAN** o **S - PATERN** e l'effigie, o lo stemma di Sisto V nel **Ɔ** e con **MONETA - NO**. o simile leggenda e S. Francesco o lo Spirito Santo nel **Ɔ** sono dallo Zanetti (6), dal Cinagli (7), dal Pigorini (8) e dall'Agostini (9) attribuite a Castiglione delle Stiviere ed al Marchese Rodolfo, come si vedono pure nel Corpus (10), mentre il Papadopoli (11) soggiunge che forse appartengono a Novellara le baiocchelle con S. Francesco e lo Spirito Santo ad imitazione di Montalto, dove è scritto **MONETA-NO**.

Il chiavarino bolognese fu abolito nel 1591 e la baiocchella, che si batteva sotto Sisto V nelle zecche di Roma, Ancona, Macerata, Fano e Montalto, lo fu nel 1592.

Ciò premesso, procurerò di dimostrare come non mi sembri attendibile l'attribuzione a Novellara delle contraffazioni del chiavarino e della baiocchella, di cui sopra si è accennato.

È bensì vero che, quando non vi sono documenti su cui basare il proprio asserto, e devesi quindi vagare nel campo delle ipotesi, non

(5) Ruggero. Annotazioni numismatiche italiane « Novellara », in Rivista Italiana di Numismatica, a. 1894, pag. 296.

(6) Zanetti. Nuova raccolta delle monete e delle zecche d'Italia. Tomo III, pag. 480 - 481, n. 55, 57 - 59, 61 - 62.

(7) Cinagli. Op. cit.; pag. 174 - 175, nota a) N. 1-9, 11, 17 - 22.

(8) Pigorini. Baiocchelle papali e loro contraffazioni in « Periodico di Numismatica e Sfragistica », vol. V; pag. 162 - 163, N. 17 - 22, 33 - 35.

(9) Agostini. Op. cit.; pag. 29 - 33, N. 18 - 25, 31, 33 - 36, 38, 46, 91.

(10) Corpus N. I. Vol. IV; pag. 114 - 118, 121 - 124, N. 205 - 227, 236 - 248, 282 - 297, 299 - 307.

(11) Papadopoli. Monete inedite della sua raccolta, II, « Novellara » in Rivista italiana di numismatica, a. 1893, pag. 333.

è possibile affermare con certezza un'attribuzione piuttosto che un'altra; ma ciò non toglie che dall'esame e dal confronto delle monete, da uno sguardo al periodo storico cui le medesime si riferiscono ed al tenore di vita dei Signori, ai quali le monete stesse vorrebbero attribuirsi, si possa addivenire ad una conclusione razionale con una attribuzione, se non sicura, per lo meno assai probabile.

I fratelli Giulio Cesare, Francesco, Camillo e Alfonso Gonzaga Conti di Novellara, alla morte del loro genitore, il Conte Alessandro, ricevettero dall'Imperatore Carlo V, oltre la conferma della contea, il privilegio di zecca, con diploma del 6 aprile 1533. Morto il primogenito Giulio Cesare nel 1554, tale privilegio venne ancora confermato ai tre fratelli superstiti dal medesimo Imperatore il 5 dicembre 1554, e quattro anni più tardi, il 3 maggio 1559, anche dall'Imperatore Ferdinando I.

E da quest'epoca sembra che i tre fratelli consignori della contea deliberassero di comune accordo di battere monete in Novellara a nome del loro consorzio; a meno che, come dubita L'Affò (12), le monete con la leggenda **COMITES NOVELLARIE** appartengano soltanto a Camillo ed Alfonso, dopo la morte di Francesco avvenuta nel 1577.

E dopo di essi, i loro legittimi successori continuarono così fino al 1650.

I tipi delle monete battute da questi Conti sono le seguenti:

Pezzo da 40 soldi con stemma e M. Vergine (Zanetti, Tomo III, p. 224, T. XVI, 1).

Pezzo da 6 soldi con stemma e cavallo gradiente a sin. (Zanetti, Tomo III, p. 227, T. XVI, 5).

Parpagliola tipo Milano di Filippo II o III, con stemma e Temperanza (p. 224, T. XVI, 3).

Soldo con stemma e grande croce ornata (Promis, Memoria 3.^a p. 55, T. VII, 70).

L'egregio nummografo Conte Papadopoli aggiungerebbe ai 4 tipi menzionati un quattrino contraffazione di Pesaro col Volto Santo e l'aquila (13); però non sembra che questa moneta sia di Novellara, ma bensì di Tresana del Marchese Guglielmo I Malaspina (14).

(12) Zanetti. Op. cit. Tomo III, pag. 224.

(13) Papadopoli. Monete inedite della sua raccolta. II « Novellara » in « Rivista Italiana di numismatica »; a. 1893, pag. 332, n. 4.

(14) Cfr. Ciani. in « Rivista Italiana di Numismatica », a. 1902, pag. 95.

Ed ai prelodati Conti di Novellara si vorrebbero attribuire le contraffazioni di chiavarini e baiocchelle papali, che naturalmente non si possono ritenere di Alfonso II, il quale battè moneta col proprio nome, e succedette nel 1650, allorquando il chiavarino e la baiocchella erano già stati aboliti da oltre mezzo secolo.

A prescindere dal fatto che fra i tipi di monete battute dal consorzio non vi è nessuna contraffazione, ma solo un'imitazione (15), quella della parpagliola milanese, prima di lanciare siffatta accusa ai Conti di Novellara, bisogna osservare quali fossero i principi in genere a cui i detti Signori ispiravano le loro azioni.

Camillo, sebbene da giovane fosse dedito al giuoco, avanzando in età, si dedicò tutto alle opere buone ed alla pietà; Alfonso fu cameriere segreto di Papa Giulio III e segretario della Congregazione dei brevi. E Camillo, figlio di Alfonso, si fece prete e fu principe sempre pio, savio e caritatevole.

Ora è possibile che questi Signori, che avevano per guida delle loro azioni la rettitudine e l'equità, potessero abbandonarsi all'ignobile industria di contraffare le altrui monete, e specialmente le papali?

A me sembra di no, ed è perciò che non esito a ritenere che tali monete non possano essere dei Conti di Novellara.

Onde, procedendo per eliminazione, a chi si dovrebbero attribuire?

È noto come il maggior numero di contraffazioni papali spetti a Rodolfo Gonzaga, Marchese di Castiglione delle Stiviere.

Prendendo in esame i chiavarini con **P. BONOR - CA** o **P. BONORV - C** od altra simile varietà, e confrontandoli con quelli che hanno per leggenda **BONVS PROTECTORN** o **BONVS PROTETOR** o **PROTETOR NOSTER** od altra simile, appare che tutti siano usciti dalla stessa officina. Analogamente, se si esaminano le numerose baiocchelle contraffatte di Montalto con S. Francesco e lo Spirito Santo, sia che portino per leggenda del **B MONETA NO** o **MONET-NO** o **MON-NO** o **MONTALTO** o **SANCT-FRANCISCO**, scritto anche questo in modo più o meno vario, la identità dell'impronta ci dice chiaro che anche

(15) Imitazioni diconsi le monete che imitano nel tipo quelle di altri Stati, pur conservando impronta e leggenda propria, mentre le contraffazioni sono quelle monete scadenti a titolo bassissimo, simulanti nelle leggende artatamente alterate e negli emblemi degli stemmi le monete genuine degli altri stati, emesse a scopo di lucro, approfittando dell'ignoranza e della buona fede.

queste baiocchelle hanno tutte la stessa origine, e che perciò esse pure appartengono al Marchese Rodolfo.

Non so se le ragioni esposte siano abbastanza esaurienti per il mio asserto. Ma ripeto, trattandosi di contraffazioni, non si potranno mai avere dati positivi; epperò occorre limitarsi a quanto si può ottenere dall'induzione e da un accurato studio di questa specie di monete, e credo che anche solo con ciò si possa riuscire ad un'attribuzione sufficientemente esatta e veritiera.

A. CUNIETTI-GONNET.

A PROPOSITO DEI SOLDONI IMPERIALI DI GORIZIA E TRENTO

Nell'ultimo fascicolo del *Bollettino* il Signor Salvaro pubblicò un articolo sui *Soldi Imperiali di Gorizia e di Trento*, che non è altro che un sunto, con molte omissioni ed inesattezze, di quanto io resi di pubblica ragione in quattro opuscoli, che il signor Salvaro non conosce o non volle citare, e che io non posso lasciar passare sotto silenzio. I quattro lavori da me illustrati e corredati di documenti sono:

Di due monete trentine negli Atti dell'Accademia di Rovereto Vol. V, 1899.

Contributo alla Numismatica di Gorizia nel *Numismatic Circular* Vol. VII, Londra 1899.

Altro contributo alla zecca di Gorizia trentina nel *Numismatic Circular* Vol. VIII Londra 1900.

Die Görzer und Tridentiner Soldoni Imperiali nelle *Numismatische Münzfreunde*, Dresda 1901.

*
* *

Per le continue relazioni commerciali della Repubblica veneta coi paesi di confine, quelle provincie italiane soggette all'Austria si

servivano per il minuto commercio delle monete venete, le più predilette delle quali erano il marchetto e il mezzo marchetto. Queste due monete non sono state emesse, come asserisce il Salvaro, sotto il doge Nicolò Tron, ma bensì dal doge Antonio Prioli (1618-1623) e la coniazione fu continuata, non fino il 1722, ma fino all'ultimo doge Lodovico Manin, cioè fino alla caduta della Serenissima.

Il Governo Austriaco, per togliere l'inconveniente di questo traffico abusivo, per dar un assetto più unitario alla monetazione del Paese, e per far eseguire le prescrizioni della Patente monetaria del 1 dicembre 1735 (non 1733), creò nel 1736 una Commissione giudiziaria esecutiva ed inappellabile in affari riguardanti la monetazione del confine trentino-veneto.

Per mettere in corso una buona moneta spicciola, l'imperatore Carlo VI, con decreto 15 aprile 1739, dispose che si dovessero *ritirare*, non emettere, delle monete in corso d'oro e d'argento e di altre straniere per l'importo di tremila fiorini, e che in cambio si emettessero monete spicciolate d'argento e monete di rame austriache per il traffico giornaliero.

Ma a ben poco valsero tutti questi decreti; gli italiani delle tre provincie (Trento, Gorizia e Trieste), abituati a servirsi della moneta veneziana, continuarono per loro commercio minuto a valersi dei marchetti e mezzi marchetti.

Con decreto 20 giugno 1739, Carlo VI ordinava severamente alla Reggenza d'Innsbruck di fare eseguire esattamente la patente monetaria del 1735, e a proposito del fatto, che le scadenti monete veneziane spicciolate erano sparse fino a Bolzano e nella Pusteria, ordinava alla Reggenza di sorvegliare le Autorità incaricate di vigilare sulla monetazione.

Un altro decreto imperiale, in data 4 luglio 1739, ordinava che le monete provinciali di rame da coniarci nella zecca di Graz, e destinate per il commercio locale al confine veneto-trentino, venissero messe in circolazione per mezzo degli uffici doganali di confine. Incaricati di ripartire le nuove monete vennero nominati il barone de Coreth e l'attuario Haller.

Con altro decreto 8 agosto 1739 venne stabilito che queste monete di rame dovevano essere di due specie, cioè di un soldo e di mezzo soldo. Le quali dovevano portare da una parte l'indicazione del valore, dall'altra l'aquila tirolese, non quella trentina. Bisogna tener conto

che quelle monete erano destinate non per il principato di Trento, ma bensì per il confine veneto-trentino, e specialmente per Rovereto e suo circondario, che non faceva parte del principato di Trento, ma dopo la disfatta di Agnadello (1509), passò dalla Repubblica veneta direttamente all'Imperatore d'Austria, il quale, contrariamente ai patti stabiliti nel 1511, incorporò Rovereto e suo circondario alla contea del Tirolo, come risulta dall'energica protesta dei Roveretani del 1564, dal rispettivo processo politico terminato colla condanna dei cittadini, obbligandoli a giurare fedeltà al Conte del Tirolo.

Lo stemma di Trento, l'aquila, non era stato adottato dal principe vescovo Bernardo Clesio (1514-1539), come asserisce il Salvaro, ma fu conferito al vescovado trentino, con diploma del 9 agosto 1339, da Giovanni di Boemia, e da allora in poi fu costantemente adottato dalla chiesa di Trento ed assunto pure dalla comunità di Trento.

La quantità dei soldi e mezzi soldi conati nella zecca di Graz, e consegnati all'ufficio superiore di Bolzano, arriva alla somma di fiorini 4124.52.

Ai 5 d'aprile 1740 l'ufficio bancario dell'Austria superiore poteva annunciare alla camera imperiale di Innsbruck, che era stata spedita a Bolzano la detta somma in monete spicciole di rame da un soldo e mezzo soldo.

I decreti emessi per le due monetine trentine conservati nell'Archivio di Stato d'Innsbruck sono:

Nota del 26 giugno 1736 colla fondazione della Commissione Giudiziaria Esecutiva.

Parere del barone Coreth del luglio 1738 alla Reggenza d'Innsbruck sulla condizione monetaria di Bolzano.

Decreti imperiali 15 aprile, 20 giugno, 27 giugno, 4 luglio, 8 agosto, 7 ottobre 1739.

Lettera della Camera imperiale al barone Coreth del 9 maggio 1740.

* * *

L'elenco delle monete goriziane da 3, 2, 1 e $\frac{1}{2}$ soldo colla spiegazione e attribuzione delle sigle monetarie, che al sottoscritto costarono non indifferenti ricerche, è stata letteralmente copiata dal signor Salvaro dai lavori sopracitati.

Furono omesse le monete da 2 soldi 1799 F, da 1 soldo 1763 H, 1798 F, e la varietà del $\frac{1}{2}$ soldo 1783 o.

Non esistono poi le monete citate dal Salvaro colle date, 2 soldi 1790 F, 1801 F, 1 soldo 1787 F, 1802 H.

*
* *

Nella nota a pagina 21 del *Bollettino* il signor Salvaro cita la moneta del valore di 15 soldi coniata nel 1802, e la dice da doversi escludere dalle monete appartenenti a Trento o Gorizia, perchè porta l'aquila bicipite. Anche questa moneta fu da me illustrata e corredata dal relativo documento (1).

Essa fu veramente coniata per il Trentino, per Gorizia e per il Litorale. È bilingue di bassa lega, coniata al titolo di 28 fiorini per ogni marco viennese, pesa grammi 6.80 e porta le sigle monetarie F. A. e H. Dal popolo venne chiamata da Otto o Badile, dalla forma della targa. Ne fu stabilita l'emissione con decreto 26 agosto 1801, col quale si ordinava di metter fuori corso i pezzi d'argento austriaci da 24 e 6 soldi, e di introdurre, col 1 aprile 1802, per il consumo interno pezzi da 7 soldi, che rispondevano meglio alla base della convenzione monetaria austriaca.

Tenendo però conto che nel Trentino, a Gorizia e nel Litorale si conteggiava ancora coi pezzi da 17 soldi, e che la moneta spicciola di rame corrente in queste provincie, e specialmente nel Trentino, chiamata soldo, era differente da quella delle altre provincie austriache, che non si confaceva colla nuova moneta da 7 soldi, così si stabilì, con decreto 11 marzo 1802, di coniare per quelle tre provincie di confine una moneta da 8 $\frac{1}{2}$ Kreuzer (soldi), vale a dire pezzi della metà di valore di quelli da 17, che dovevano valere 8 $\frac{1}{2}$ soldi di valuta viennese, oppure 15 soldi di valuta di quelle provincie italiane.

Da ciò appare che la valuta viennese in confronto di quelle delle tre provincie valeva il doppio.

Milano, agosto 1917.

Q. PERINI.

. Q. PERINI. — Altro contributo alla zecca di Gorizia, op. cit.

Una variante di Desana e varianti di Savona

DESANA. — *Doppia di Antonio Maria Tizzone, Conte, (1598-1641) AV.* — Diametro mm. 33. Ottima conservazione.

☉ ANT. MAR. TIT. BLA. COM. DEC. VIC. IMP. ^

Testa a destra, del Conte Antonio Maria Tizzone. Contorno lineare.

☉ FORTITV. ILLIVS. DEXT. EIVS.

Figura muliebre, stante a sinistra, appoggiata ad una colonna.

È una varietà della *Doppia*, spettante al primo periodo d'emissione (1618-1630) così descritta in *Corpus Nummorum Italicorum*, al n. 3, pag. 257, Tavola XXII, Vol. II.

☉ ANT. MAR. TIT. BLA. COMES. DEC. VIC. IMP. PERPET.

☉ FORTITVDO. EIVS. DEXT. EIVS.

L'esemplare, oggetto della presente nota, è stato a me trasmesso, per opportuno esame, dal Ch. Dott. Prof. Giovanni Monleone, Direttore della *Gazzetta di Genova*.

SAVONA. — *Danaro piccolo od Obolo, per Carlo VI, Re di Francia e Signore di Savona (1396-1410).*

☉ + ONE Aquila coronata, spiegata a sinistra, entro cerchio rigato.

☉ NETA Croce patente non biforcata, entro cerchio rigato. Nel 2.° angolo della croce, fiore di giglio.

RAME. — Diametro mm. 10, peso grammi 0,24, (mia collezione).

L'esemplare è eccentrico, epperò incompleto nelle leggende.

Presenta una *variante*, poichè l'*aquila è coronata*, e la croce, *non s'ingrossa, non si biforca alle estremità*.

SAVONA. — *Danaro piccolo od obolo. Periodo autonomo (1435-1458).*

RAME. — Diametro mm. 10, peso gr. 0,20, mediocre conservazione (mia collezione).

☉ COMVNIS ☉ SAONE. Entro cerchio rigato, aquila non coronata, spiegata a sinistra.

☉ Scudetto con palo (tipo antiquiore) MONETA ☉ SAONE

Entro cerchio rigato, croce patente, con braccia che s'ingrossano, ma non si biforcano alle estremità.

Varia dall'esemplare da me descritto in *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* (1), perchè l'aquila non è coronata.

DOTT. A. CORTESE.

Savona, 7 luglio 1917.

(1) Confr. *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* 2.^o anno 1914: « Danaro piccolo od obolo colmante una lacuna nella storia della monetazione di Savona ».

NUMISMATICA DI GUERRA

7

Nel 1859 il piccolo Piemonte e l'alleata Francia, a S. Martino e Solferino, ebbero ragione sulle soldatesche degli Absburgo, e se non vi fossero state delle mene e delle proteste dagli altri governi d'Europa, le truppe vittoriose degli alleati avrebbero varcato il Mincio e snidata l'Austria dal quadrilatero.

Fu fatta la pace di Villafranca, e l'Absburgo perdè la più bella parte dei suoi domini in Italia, cioè la Lombardia.

L'Austria a malincuore cedè questa bella ed opulenta regione al suo nemico, il Piemonte; ma il destino aveva preparato ciò, per la formazione dell'Italia, che desiderava assurgere a nazione, e che soprattutto voleva cacciare dalle sue terre i barbari.

Si trangugiava malamente da parte degli Austriaci la perdita di così opulenta regione, e prova ne sia il fatto, credo passato fin qui inosservato, ch'essa continuò a battere le sue monete, come se in effetto fosse ancora padrona della Lombardia. Sperava forse un giorno di ritornarvi, di far calpestare le zolle orbose dei piani del milanese dalle milizie croate e dai cavalli ungheresi.

Pochi anni dopo perdè anche il Veneto, si trincerò nelle vallate trentine e sulle pendici del Carso. Speriamo nella assoluta e fulgida

vittoria finale, in modo da snidare dai baluardi che natura assegnò alla patria nostra, l'eterno oppressore.

In questi giorni mi venne sott'occhio una monetina di rame, un soldo, che non ha in sè alcun valore, ma in quella vece ne possiede uno numismatico grandissimo, poichè venne battuta, nel 1862, tre anni dopo la pace di Villafranca, e quando già la formazione del Regno d'Italia era ormai molto avanzata, perchè non si poteva ancora dire un fatto compiuto. In quella monetina era ancora segnato il possedimento, già da tre anni perduto, della Lombardia.

Malafede od ignoranza! Propendo credere piuttosto per la prima, poichè gli Absburgo erano già bene persuasi, che non ci avrebbero ritolto il Lombardo, ma essi volevano dimostrare ancora ai loro popoli che la Lombardia era bensì perduta, ma temporaneamente, e pensavano già di ritogliercela.

La monetina in questione io ritengo comunissima, ma pel fatto della sua leggenda abbastanza interessante.

Al **D'** la sola aquila bicipite, senza alcuna leggenda.

Al **B** attorno al circolo: **MONETA SPICCIOLA PEL R. LOMB. VENETO.**

Nel campo la cifra 1 (valore della moneta, un soldo, la centesima parte di un fiorino), e sotto l'anno 1862.

Secondo il mio parere, la leggenda non è stata occasionata da una dimenticanza, ma bensì essa fu apposta con un certo convincimento, poichè altre monete, anche quelle coniate nel 52, portano invece la sola leggenda **Impero austriaco.**

Bologna, 1 Luglio 1917.

VITTORIO GIUSEPPE SALVARO.



NOTIZIE VARIE.

Ritrovo. — Durante lo scorso luglio i lavori di scavo per la fognatura di Via E. Villosesi (P. Ticinese) misero in luce, probabilmente assieme ad altre monete romane, un G. B. di Gallieno, che potei vedere e del quale dò la descrizione, trattandosi di esemplare ben conservato, e perciò non trascurabile.

Il G. B. suddetto venne coniato a Roma verso il 258 d. C. all'inizio della guerra persiana.

Ð **IMP GALLIENVS PF AVG GERM.** Busto col petto loricato a d. Testa laureata.

Β **ORIENS AVGG.** Il Sole radiato, di fronte guardando a sin., tiene colla sin. il flagello e leva la d. in atto di pacificatore.

Questa raffigurazione da Augusto in poi allude sempre ad avvenimenti nell'Oriente, come la guerra di Valeriano e Gallieno contro i Persiani.

L. LAFFRANCHI.

NECROLOGIO

È morto nella nostra città il cav. Gaetano Calvi, uno dei nostri soci più attivi degli ultimi rappresentanti dell'antica scuola italiana dell'incisione; cioè di quella incisione ottenuta direttamente col bulino, senza aiuto di punzoni o di pantografo.

Sono favorevolmente apprezzate le medaglie da lui incise pel musicista Piatti, pel conte Camozzi Vertova, pei dottori Verga e Rezzonico, pel prof. Tosetti, e infine quella per il primo decennio di fondazione dell'Istituto internazionale di Agricoltura in Roma col ritratto, bellissimo, del Re, che ebbe caro il Calvi, e ne riconobbe più di una volta il merito.

Il Calvi era cavaliere della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro; era anche insignito di onorificenze straniere.

Ai funebri che ebbero luogo il 24 ottobre alle 15 con gran concorso di parenti, ammiratori ed amici, oltre i cugini del defunto cav. Ricobelli e sig. Ciceri, erano ai cordoni per il Medagliere Nazionale di Brera, per la Società Numismatica e per il Circolo Numismatico il prof. Serafino Ricci, il Comm. Gianfranco Cagnoni, il conte Gian Luigi Cornaggia; si notavano fra i nostri soci Mario San Ramè, Antonio Ricci, Marco, Strada nonché uno stuolo numeroso di Signore.

Al Cimitero portò l'estremo saluto con sentita e commossa parola a nome di tutti gli Istituti e le Associazioni numismatiche il nostro Presidente.

CRONISTORIA DEL R. GABINETTO NUMISMATICO E MEDAGLIERE NAZIONALE DI BRERA IN MILANO (I)

Elenco cronologico dei fatti salienti della sua storia

(Continuazione, vedi Bollettino n. 1, 1917).

1907. — Il nuovo dirigente fa comprendere alla Direzione Generale di Antichità e Belle Arti che è troppo esiguo il fondo di L. 1.000 per la dotazione annuale del Medagliere, e questa è portata dal Ministro a L. 3.300, così distribuite: L. 1.600 per gli acquisti e 1.700 per le spese d'ufficio. L'autorizzazione dal Ministero è data poi volta per volta nel caso di acquisti speciali. Il Direttore poté in tal modo concluderne talora di importantissimi, per la rarità dei pezzi, sul fondo straordinario ministeriale, spendendo dal 1907 al 1912 circa 50.000 lire, e arricchendo il Museo Numismatico di più di 2.000 pezzi, di cui molti costituiscono, per la loro eccezionale rarità, cimeli storici e artistici di primo ordine.

1907. — Il prof. Ricci ottiene la libera docenza in Numismatica e Medaglistica a Pavia, e vi tiene il Corso libero.

1907, 15 aprile. — È aggiunto alla Direzione un aiuto nella persona del sig. Emilio Reina, in qualità di soprastante. Proveniva dall'Ufficio dei Monumenti di Milano e della Lombardia. Entro l'anno il custode Massimiliano Beviniati è promosso amanuense, e per custode rimane Paolo Fossati.

1907, 30 giugno. — La Società Numismatica Italiana, preoccupandosi dello stato di negligenza nel quale giacciono le collezioni numismatiche del Castello Sforzesco, udita la relazione della Presidenza nell'Assemblea generale di quell'anno, considerando:

a) che il Gabinetto Numismatico Municipale non può avere vita e quindi utilità pratica senza una speciale organizzazione;

b) che tale scopo si potrebbe raggiungere con una spesa rela-

tivamente mite, quando il Gabinetto Municipale e quello Governativo fossero riuniti in un unico locale;

chiede all'On. Rappresentanza Municipale di Milano di voler iniziare pratiche col Ministro della P. I. e colla Direzione Generale delle Belle Arti, perchè il R. Gabinetto Numismatico di Brera venga riunito al museo Municipale, sotto un'unica Direzione nel Castello Sforzesco. Però le pratiche, durate tre anni, fino, cioè, al 1910, interrottesi per dissensi fra le parti, Governo e Comune, intorno ad alcuni particolari nel gennaio 1910, ripresero attivamente più tardi sulle basi di un nuovo e più facile accordo (vedi 1913), dopo otto anni (1915) sono appena ora entrate nella fase risolutiva.

1908. — La Direzione del R. Gabinetto Numismatico ritenta la Compilazione del Catalogo scientifico del Medagliere, incominciando la revisione della serie greca per la sua illustrazione.

1908, 10 maggio. — La Direzione del Gabinetto Numismatico celebra solennemente il Primo Centenario dell'Istituto, che sarebbe dovuto cadere il 6 maggio, e coglie quest'occasione per celebrare anche la Commemorazione del compianto Solone Ambrosoli.

In quella festa della numismatica italiana, dopo che i rappresentanti del Ministero dell'Istruzione e della Società Numismatica portarono il saluto augurale, alla presenza del Prefetto e del Sindaco di Milano, Francesco Gneccchi lesse la sua dissertazione *Il R. Gabinetto Numismatico di Brera*, e il Dirigente tenne la commemorazione del suo compianto Maestro, parlando dell'*Opera numismatica di Solone Ambrosoli*. Entrambi i lavori furono inseriti nella *Rivista italiana di Numismatica*, in magnifico fascicolo-omaggio, comprendente i fascicoli 1.° e 2.° di quell'anno della *Rivista*, con importantissimi lavori scientifici dei migliori numismatici viventi.

In quell'occasione anche il *Circolo Numismatico Milanese* volle pubblicare un fascicolo-omaggio, il quale fu redatto dal suo Presidente, che riuscì a raccogliere ben diciassette lavori dei migliori numismatici soci del Circolo. La Direzione del Medagliere vi inserì le *Spigolature d'Archivio*, che denotano lo spoglio e lo studio che si veniva in quegli anni facendo del ricco ed antico Archivio del Medagliere.

1908. — Per la solenne Commemorazione Centenaria la Direzione di Brera riordina in vetrine nuove la serie esposta al pubblico, la

biblioteca e l'archivio con l'aiuto del sig. Stefano Bartolotta, soprastante, venuto a sostituire il Reina, partito per Siena, e di Massimiliano Beviniati amanuense.

1908. — In quest'anno esce, a complemento del Centenario del R. Gabinetto Numismatico di Brera, oltre il fascicolo-omaggio della Società Numismatica Italiana e il volume illustrato del Circolo Numismatico Milanese, una artistica placchetta, riprodotta in entrambi i volumi, opera di A. Cappuccio, e di A. De Castagnè, eseguita dallo stabilimento Stefano Johnson e curata dal comm. Federico Johnson, che ne offre generosamente la esecuzione artistica, fatta in accordo con la Direzione del Gabinetto Numismatico.

Essa rappresenta da un lato la riproduzione del busto di Gaetano Cattaneo, con l'epigrafe ricordante il Centenario, dall'altro la riproduzione dell'*ex Libris* della R. Zecca di Milano e, sotto, il prospetto delle collezioni numismatiche del Medagliere.

A complemento poi della commemorazione di Solone Ambrosoli, lo stabilimento Johnson preparò una medaglia, che fu donata ai sottoscrittori per le onoranze all'Ambrosoli, con il ritratto dell'*ex conservatore* del Gabinetto Numismatico, sorridente, dovuto all'opera dello scultore Boninsegna. Dall'altro lato si incise l'epigrafe commemorativa.

Il giorno stesso delle onoranze si scoperse il busto in bronzo del grande numismatico comasco, eseguito dallo scultore Antonio Ricci con il provento della sottoscrizione precipitata. Ora il busto, accanto a quello del Cattaneo e del Biondelli, forma il gruppo dei numi tutelari del Medagliere milanese.

1908. — Il Medagliere Nazionale è rappresentato dal suo direttore al Congresso Storico Internazionale di Berlino, dove porta anche il saluto della Società Numismatica Italiana.

1909. — In sèguito alle Relazioni della Direzione del R. Gabinetto Numismatico, il Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti propone unanime l'erezione dell'Ispettorato a Direzione effettiva pel Medagliere e la concessione della regolare reggenza di direzione al prof. Ricci, finchè la proposta non abbia effetto.

1908-1910. — Agitandosi in Milano la questione degli Istituti scientifici e artistici residenti nel Palazzo di Brera, siccome l'Accademia di Belle Arti, la Pinacoteca, la Biblioteca sentono la necessità

di ampliare le proprie sedi, la Commissione Ministeriale, udite le ragioni esposte dal Reggente, rappresentante del Museo Numismatico di Brera, decise che questo potesse trovar posto alle Grazie, nell'edificio attiguo al Cenacolo Vinciano, al Chiostrò della Chiesa di S. Maria delle Grazie, appunto perchè gli accordi fra Governo e Municipio per la fusione delle due collezioni erano state interrotte.

Purtroppo tale risoluzione incontrò in quei due anni difficoltà finanziarie non lievi, causa l'adattamento e i provvedimenti di sicurezza dei nuovi più ampi locali pel Medagliere. La Direzione aveva già inviato il progetto della divisione e dell'aggiudicazione dei vari locali alle Grazie per il definitivo ampliamento ed assetto del Medagliere Nazionale, ma fu avvertita dalla Direzione Generale di sospendere fino a nuovo ordine qualsiasi altro studio.

1910-11. — La Direzione del Medagliere di Brera istituisce una sezione speciale del Medagliere: la *Gipsoteca Numismatica*, comprendente i calchi di varie serie di monete, di medaglie, di sigilli, di gemme, e di tutto il materiale numismatico, medaglistico, sfragistico e glittico che ha speciale importanza per la storia e per l'arte.

All'antico fondo di calchi, fra i quali la citata collezione d'impronte di gemme antiche e moderne di Tommaso Cades di Roma, acquistata da Gaetano Cattaneo l'anno 1809, la Direzione, per gentile concessione dell'Augusto Autore, potè avere tutte le tavole dei calchi di monete, che servirono per l'illustrazione delle monete della collezione di S. M. il Re nei volumi del *Corpus Nummorum Italicorum*. Francesco Gnecchi, poi, cedette generosamente a Brera la raccolta di circa quattromila impronte dei medaglioni imperiali romani, da lui illustrati nell'opera magistrale *I Medaglioni romani imperiali*.

1910-11. — Continua il Corso libero del prof. Ricci di numismatica ed epigrafia classica applicata alle antichità classiche, di cui è libero docente presso l'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano. Le conferenze d'esercitazione pratica si tengono presso il Medagliere Nazionale, rinnovando la tradizione del Cattaneo e del Biondelli, così opportunamente tenuta da loro viva per l'incremento degli studi numismatici e per la preparazione degli studiosi specialisti.

(*Continua*).

SERAFINO RICCI.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte
Una pagina	30	55	100
$\frac{1}{2}$ »	20	35	60
$\frac{1}{4}$ »	12	20	35
$\frac{1}{8}$ »	8	15	25



In vendita, con lo sconto del 10% ai Soci del Circolo Numismatico Milanese

ING. CAV. EDOARDO MARTINORI

Vice-Presidente dell'Istituto Italiano di Numismatica

“ La Moneta „

VOCABOLARIO GENERALE di pag. VIII-596-CLVI, con 1600 fotoincisioni nel testo, 144 tavole e tre indici. - Roma, presso l'Istituto Italiano di Numismatica, 1915.

L. 60. —

Rilegato alla bodoniana: L. 62. -



AVVISO
AI SOCI E ABBONATI

Si pregano i Sigg. Soci e Abbonati, che non hanno ancora inviato le quote per gli anni 1914, 1915 e 1916 di farlo sollecitamente, per risparmiare le spese di assegno postale.

È USCITO IL VOLUME DI:

GIOVANNI DONATI

Dizionario dei Motti e Leggende delle Monete Italiane

Pubblicazione fatta a cura del CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE

con prefazione di SERAFINO RICCI

Milano, Tip. Cesare Crespi, 1916 — L. 6. -

— Questo volume, estratto dal *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, è edito dal Circolo Numismatico Milanese, presso il quale fin d'ora si fanno le prenotazioni. Pei Soci del Circolo il prezzo è ridotto a L. 5. Gli Abbonati hanno diritto allo sconto del 10%. —

SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS

SAXON AND ENGLISH do

IRISH AND SCOTCH do

AMERICAN do

CONTINENTAL do

ORIENTAL do

ALSO IN

MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING
WAR MEDALS, NUMISMATIC
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO

ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI